

WALL STREET 1929: KEYNES E LA CRISI

Prof. Claudio Luigi Buttinoni

*«La cosa importante per il Governo non è fare ciò che gli individui fanno già, e farlo un po' meglio o un po' peggio, ma fare ciò che non si fa del tutto»
Keynes.*

WALL STREET 1929: LA CRISI

Nonostante la gravissima crisi del primo dopoguerra, le grandi potenze occidentali avevano dimostrato, a metà degli anni Venti, una notevole capacità di ripresa, giungendo a quella che allora venne chiamata la "*stabilizzazione capitalistica*".



Wall Street nel XIX sec.

WALL STREET 1929: LA CRISI

Dopo alcuni anni di espansione e di favorevole congiuntura i meccanismi economici cominciarono a mostrare nuovamente sintomi di squilibrio e di stanchezza proprio nel Paese dove la ripresa era stata più rapida e vigorosa: gli Stati Uniti d'America.



La Casa Bianca

WALL STREET 1929: LA CRISI

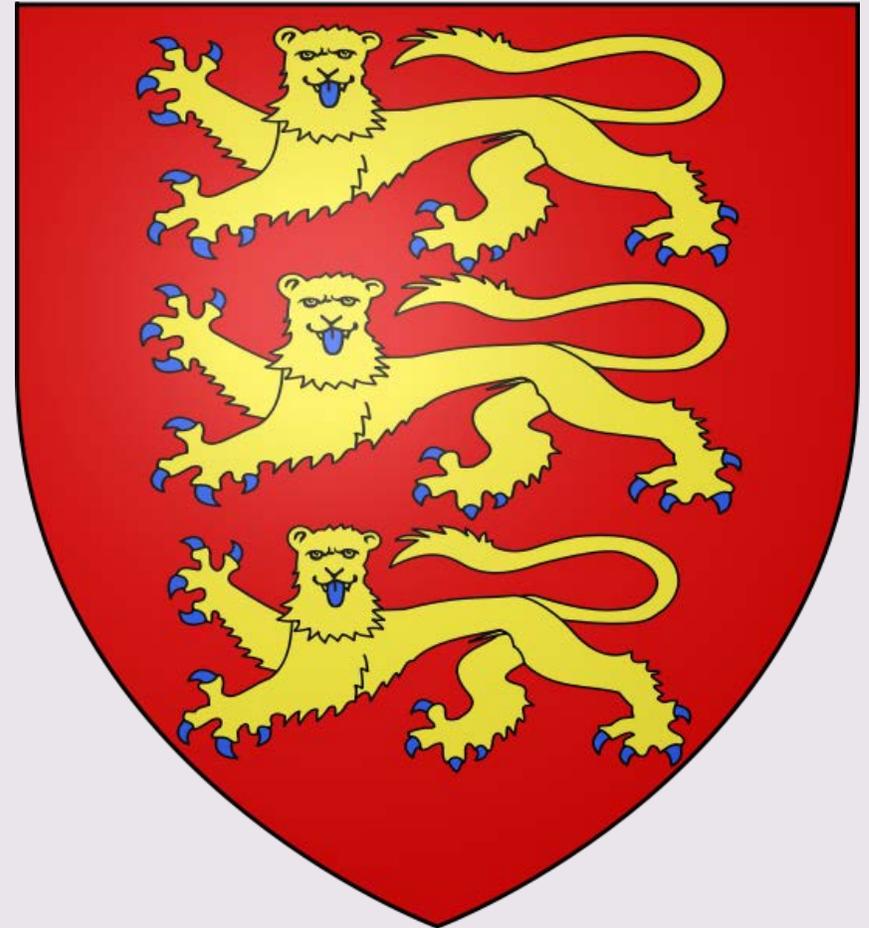
Infatti prima della Grande Guerra i banchieri della City di Londra erano il centro del Mercato mondiale, nei loro club si era formata l'élite anglofona che ovunque fosse (a Bombay, in Australia, a New York o a Hong Kong) viveva osservando le medesime tradizioni e comportamenti. Le loro banche controllavano il 60% dei titoli emessi ogni anno nel mondo.



Londra, il palazzo di
Westminster

WALL STREET 1929: LA CRISI

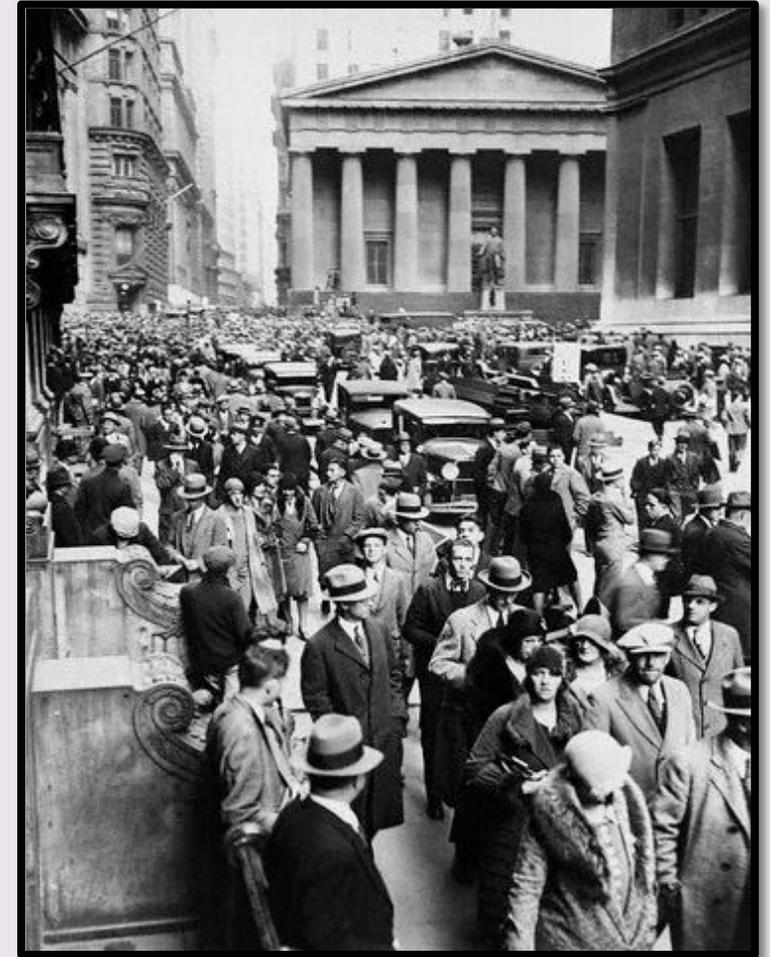
Questo sistema "anglocentrico" dopo la prima guerra mondiale era ormai solo un ricordo. L'Europa stava perdendo l'antico predominio economico: la Francia aveva dei debiti di guerra enormi così come l'Inghilterra, la Germania doveva tutto a tutti.



Stemma reale inglese

WALL STREET 1929: LA CRISI

Negli anni Venti la potenza economica del vecchio continente era crollata ed una nazione che fino all'anteguerra veniva considerata di importanza marginale divenne la nazione più potente al mondo. Il nuovo centro finanziario divenne l'America ed il tempio della politica estera fu Wall Street.



Wall Street nel 1929

WALL STREET 1929: LA CRISI

Il nome della strada deriva dal fatto che essa formava il confine settentrionale dell'insediamento di New Amsterdam. Attorno al 1640 delle semplici recinzioni a paletti demarcavano le proprietà della colonia. Più tardi la Compagnia Olandese delle Indie Occidentali, utilizzando schiavi africani, fece costruire una più robusta palizzata. Successivamente scoppiò una guerra con gli inglesi, e nel 1653 venne creato un vero e proprio muro di terra e legname alto 3,5 metri e fortificato con palizzate. Il muro, una volta creato, fu rinforzato nel tempo, e impiegato in molteplici occasioni come difesa dagli attacchi di varie tribù indiane e degli inglesi.

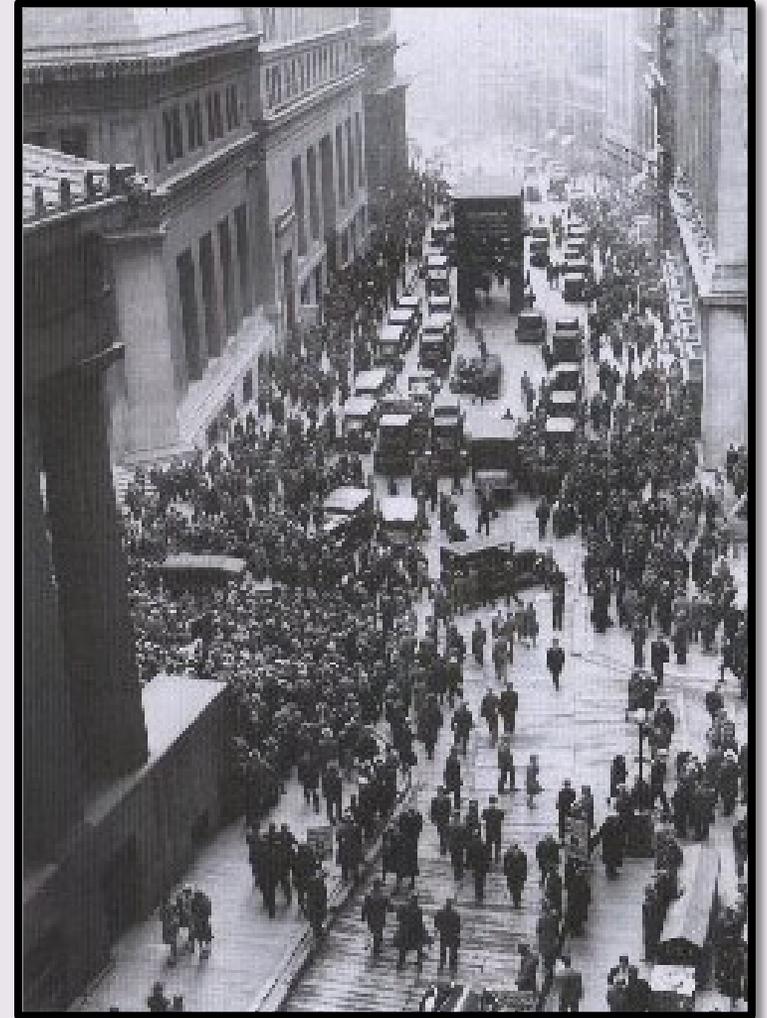


cartello stradale indicante Wall Street

WALL STREET 1929: LA CRISI

Il potere assoluto di Wall Street durò però meno di **dieci anni**. Il crollo del sistema economico liberista, però, non si verificò improvvisamente ma dopo aver dato inquietanti segnali di cedimento rimasti però inascoltati.

In particolare due furono le recessioni che precedettero la crisi del 1929.



Wall Street nel 1929

WALL STREET 1929: LA CRISI

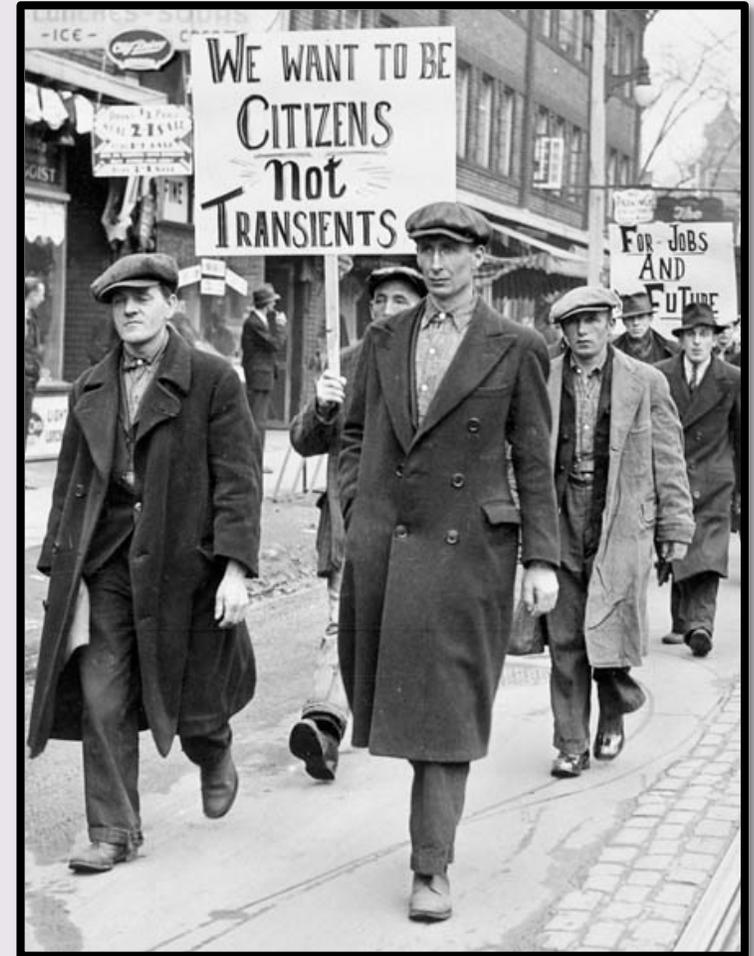
- La prima arrivò nel **1924**. La produzione industriale calò solo per i primi cinque mesi dell'anno. Salari e tasso di sconto segnarono anch'essi un arretramento. La disoccupazione si aggravò: la percentuale dei disoccupati passò dal 5,2% nel 1923 al 7,7% nel 1924.
- Una seconda recessione imperversò per 14 mesi, dall'ottobre del **1926** al dicembre del **1927**. La Borsa calò, la domanda di acciaio rallentò, la produzione di automobili si ridusse. La ripresa la si ebbe solo nella primavera del 1928.



Wall Street il panico nel 1929

WALL STREET 1929: LA CRISI

Non visti come segnali d'avvertimento di un sistema ormai irrimediabilmente destinato a crollare, le due crisi vennero interpretate come prova lampante di come il sistema economico fosse in grado di reagire a qualsiasi avversità.

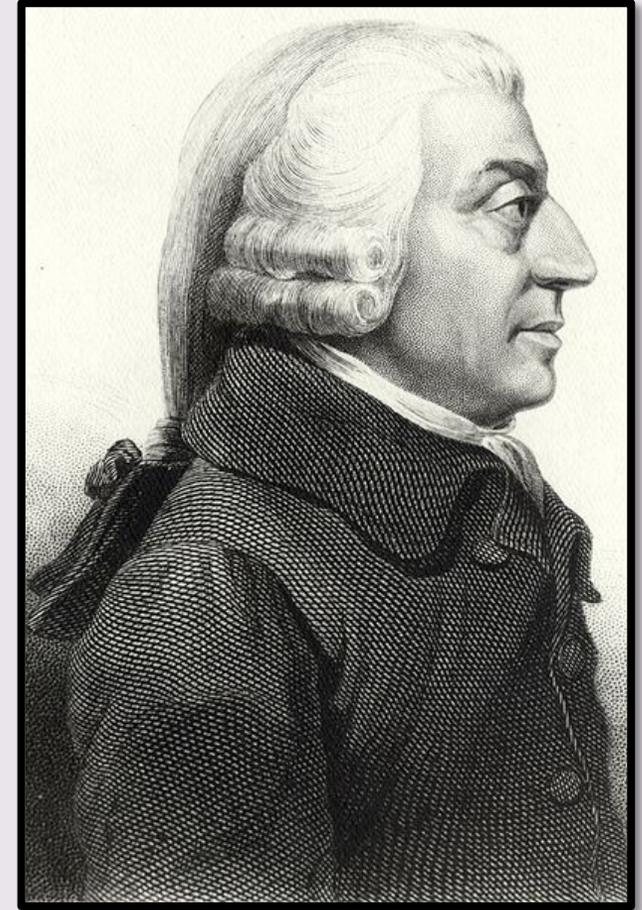


Wall Street manifestazione di disoccupati nel 1929

WALL STREET 1929: LA CRISI

Questa cecità era dovuta al fatto che la maggior parte degli economisti di allora si erano formati coi principi dell'Economia detta "Classica" quella che sosteneva il non intervento dello Stato in Economia e al tempo stesso la assoluta fiducia che il mercato da solo fosse in grado di risolvere ogni squilibrio.

Questa visione si basava su assurde convinzioni!



Adam Smith
1723 – 1790
Padre dell'Economia
Classica

WALL STREET 1929: LA CRISI

Sebbene la **posizione che gli USA** occupavano, nell'economia mondiale, dopo la Grande Guerra, era di supremazia la stessa **si basava su un pericoloso squilibrio degli scambi con l'estero.**

Infatti:

- Non solo l'America concedeva prestiti all'Europa, ma l'Europa era la migliore cliente dell'America (pagava con i soldi avuti in prestito);
- Il rifiuto dell'America di abbassare i suoi diritti di dogana, impediva alle altre nazioni di ridurre i loro debiti nei suoi confronti (non potevano vendere nulla agli USA perché i dazi di entrata in America erano troppo pesanti);

WALL STREET 1929: LA CRISI

Le industrie pilota in America erano quelle recenti che fabbricavano beni di consumo durevoli: radio, elettrodomestici e automobili.

Gli altri settori venivano lasciati allo sbando, come ad esempio il settore agricolo.

Durante la prima guerra mondiale gli agricoltori americani avevano dovuto soddisfare il bisogno di grano e di altri cereali dei loro alleati europei aumentando a dismisura le estensioni di grano del Middle-West, ma questo aumento esorbitante della produzione fece calare il prezzo dei prodotti agricoli.



Ford e il modello T

WALL STREET 1929: LA CRISI

Il progresso tecnico portava ad una diversa redistribuzione del reddito nazionale favorendo principalmente chi possedeva il capitale più che chi possedeva il fattore produttivo lavoro.

A causa di questa diversa redistribuzione del reddito gli industriali americani aumentarono la produzione ma quando, nel 1929, gli ordini in Europa incominciarono a calare l'America si trovò con quantità enormi di prodotti invenduti: i prezzi cominciarono inevitabilmente a calare.

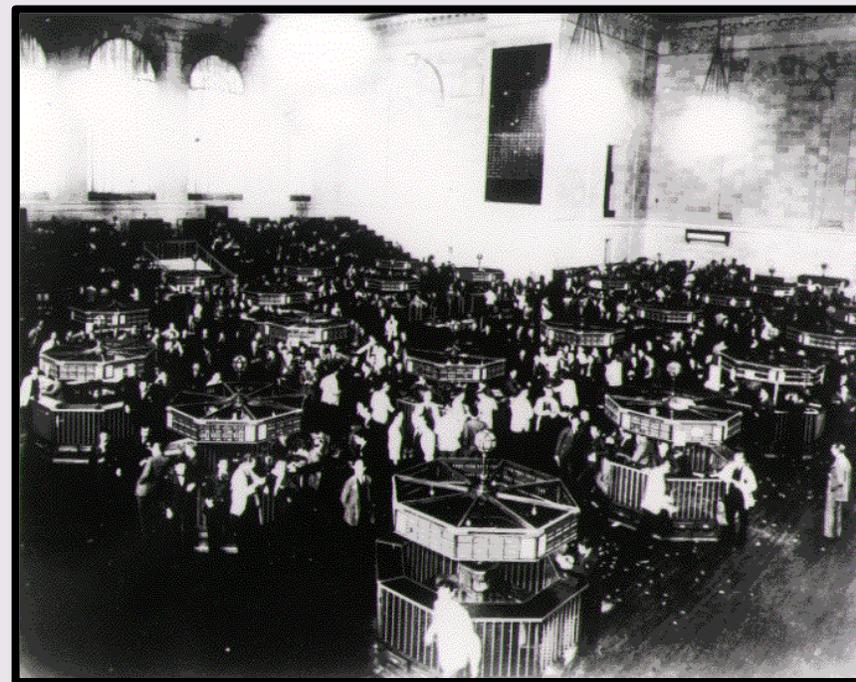


**Disoccupati che si
reinventano un lavoro**

WALL STREET 1929: LA CRISI

Alla preoccupazione dovuta al calo generale dei prezzi si aggiunse quella determinata dalla scarsità di denaro. Queste due notizie vennero immediatamente somatizzate dalla Borsa, e sempre maggiori quantità di titoli incominciarono ad essere offerte senza però incontrare una corrispondente domanda.

Tutto questo, nel **ottobre del 1929**, provocò un crollo del mercato azionario: **la crisi era cominciata.**



Interno di Wall Street nel 1929

WALL STREET 1929: LA CRISI

Le prime settimane che seguirono al giovedì 24 ottobre 1929, giorno in cui alla Borsa di Wall Street (lo Stock Exchange) circa 13.000.000 di azioni vennero vendute a meno della metà del loro valore (per una perdita di più **di 25 miliardi di dollari**), videro intere fortune spazzate via.

Tra la fine del 1929 e gli inizi dell'anno successivo centinaia di banche americane ed europee fallirono e moltissime aziende industriali, commerciali e agricole chiusero.

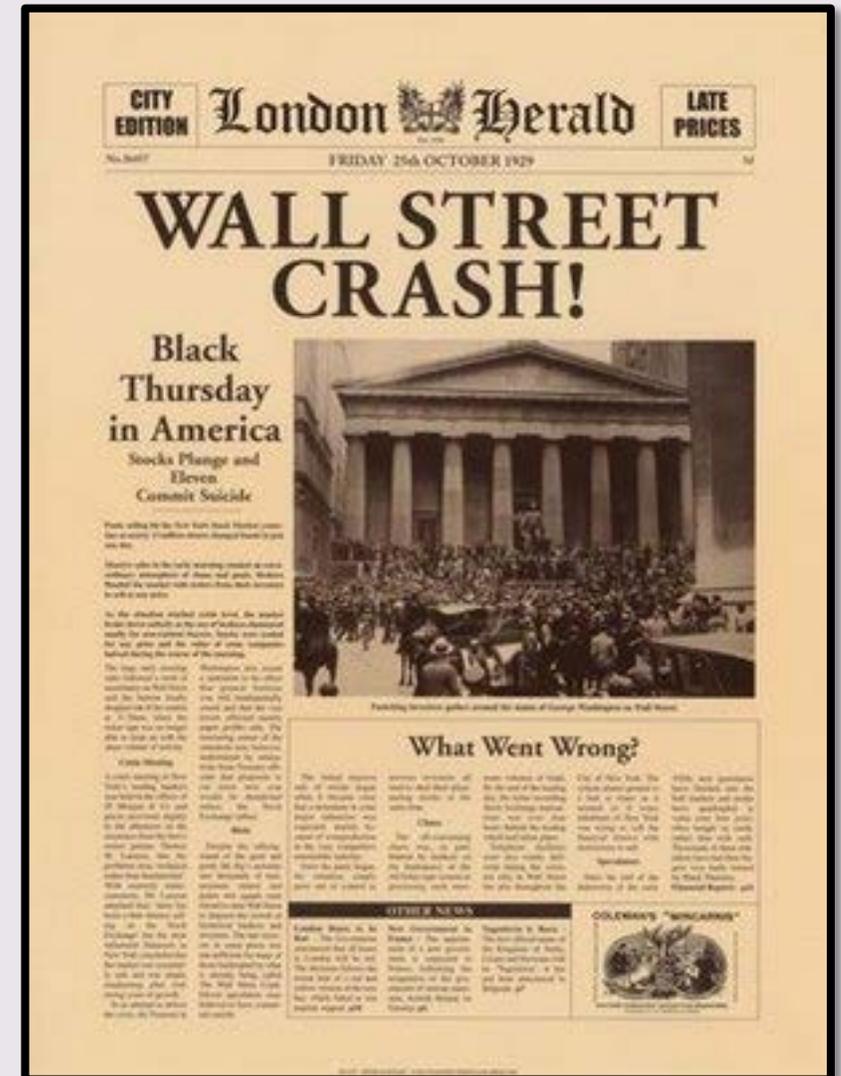
Nei tre maggiori paesi industrializzati: Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania i lavoratori disoccupati salirono a 10 milioni.



Famiglie di contadini ridotti in povertà

WALL STREET 1929: LA CRISI

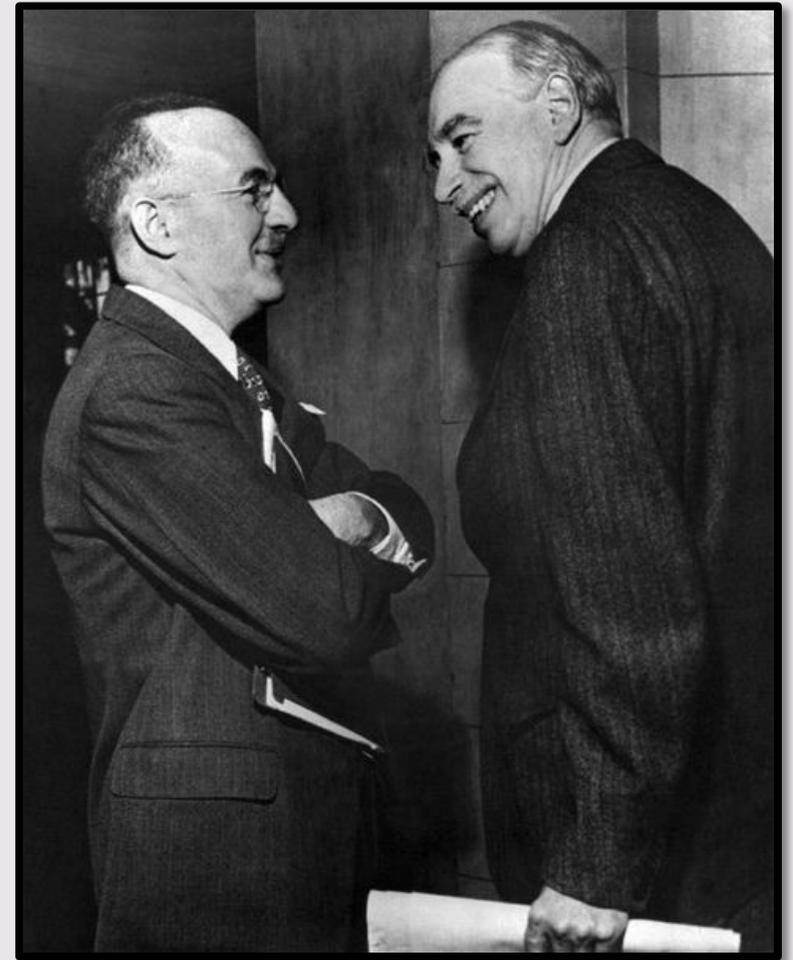
La rapida estensione della crisi assunse caratteristiche inedite rispetto ad altre precedenti recessioni economiche. Da qui l'incapacità degli economisti di ispirazione liberale di suggerire adeguati rimedi. **Pochi erano disposti ad ammettere che il liberismo fosse inevitabilmente fallito.**



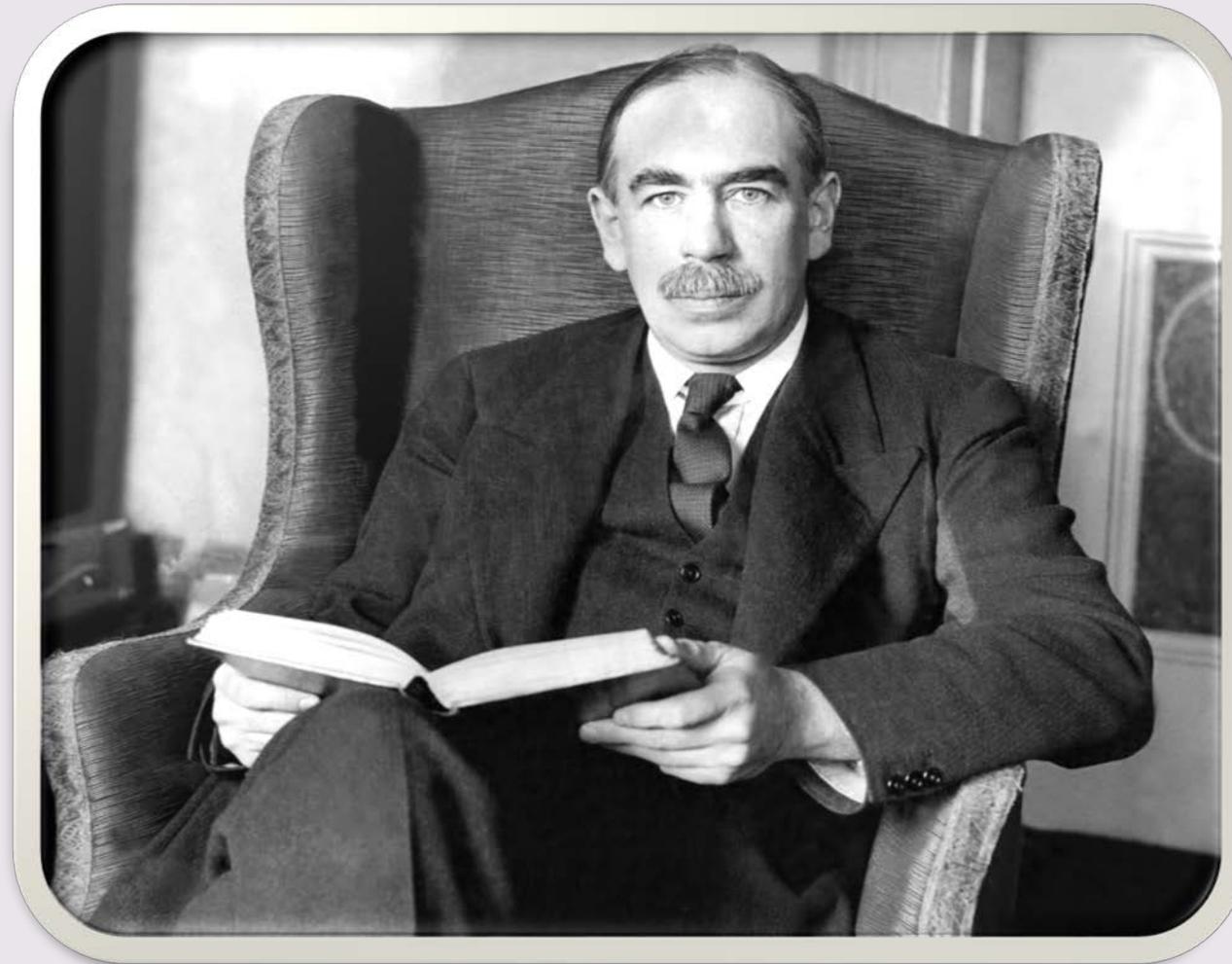
WALL STREET 1929: LA CRISI

Tra questi uno in particolare si distinse: **John M. Keynes**, al quale spetta il merito di avere elaborato una linea di politica economica la cui applicazione ridusse gli effetti della crisi.

Keynes che fu negli Stati Uniti nel 1931, vide con i suoi occhi gli effetti devastanti della crisi. Per questo egli riteneva urgente non solo la ripresa ma anche la riforma dell'economia.

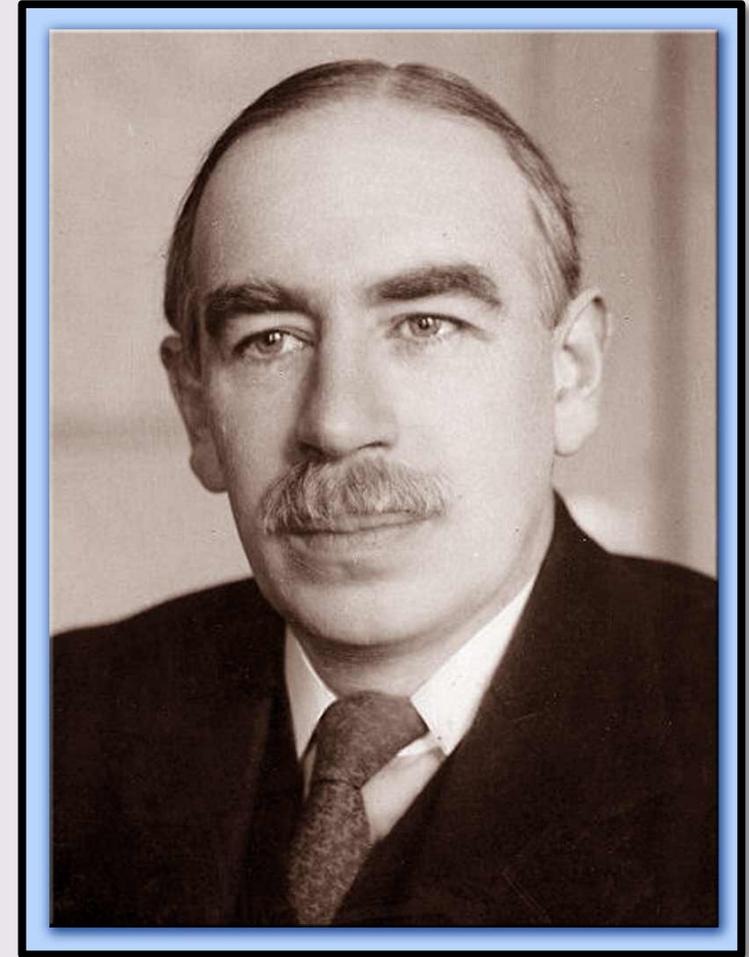


CHI È JOHN MAYNARD KEYNES



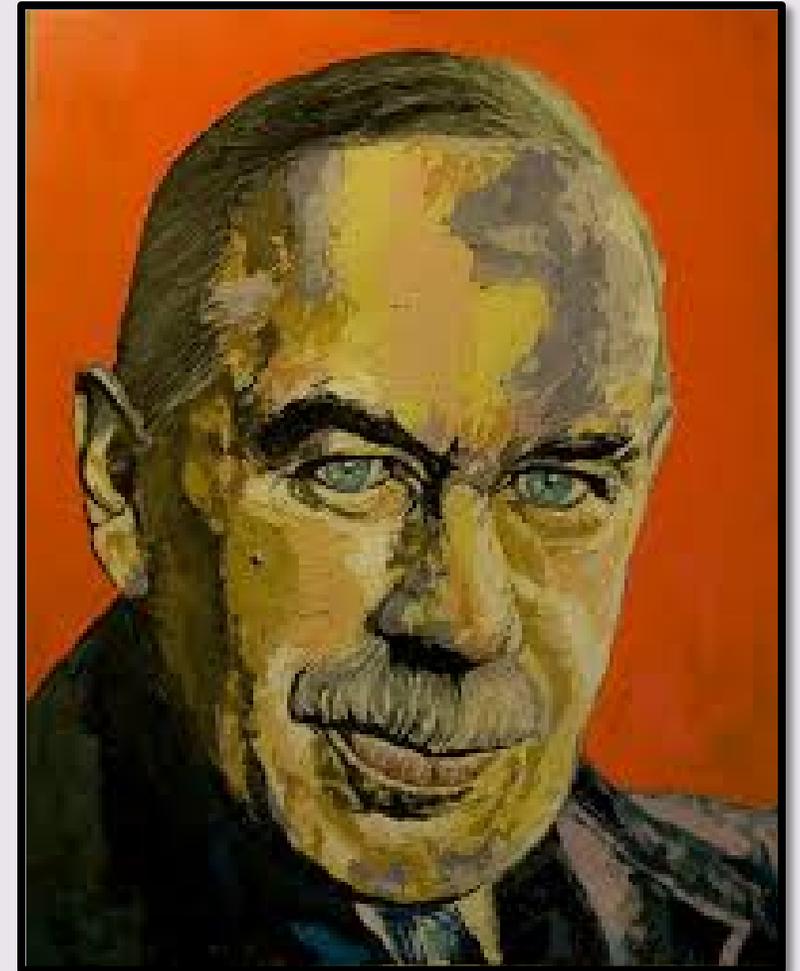
JOHN MAYNARD KEYNES

Di tutti gli economisti del Novecento, Keynes è senza dubbio il più famoso, quello che ha avuto la maggiore influenza, sia sulla teoria economica, e in particolare sulla macroeconomia, che inizia proprio con la sua opera, sia sulla politica economica, e quindi anche sull'assetto reale della società contemporanea.



JOHN MAYNARD KEYNES

Solo in riferimento a Keynes, e di nessun altro economista, si è potuto dire l'"età keynesiana", per indicare un particolare periodo storico in cui le sue idee e le sue politiche hanno trovato effettiva applicazione, nell'Inghilterra e negli Stati Uniti degli anni sessanta (ma anche in altri paesi). Di tutti gli economisti del Novecento, Keynes è pure, non vi è dubbio, la figura più controversa e dibattuta: da 'destra' considerato un pericoloso statalista e socialista, da 'sinistra' un astuto difensore del capitalismo; dagli amici adorato, dai nemici attaccato con particolare violenza.



JOHN MAYNARD KEYNES

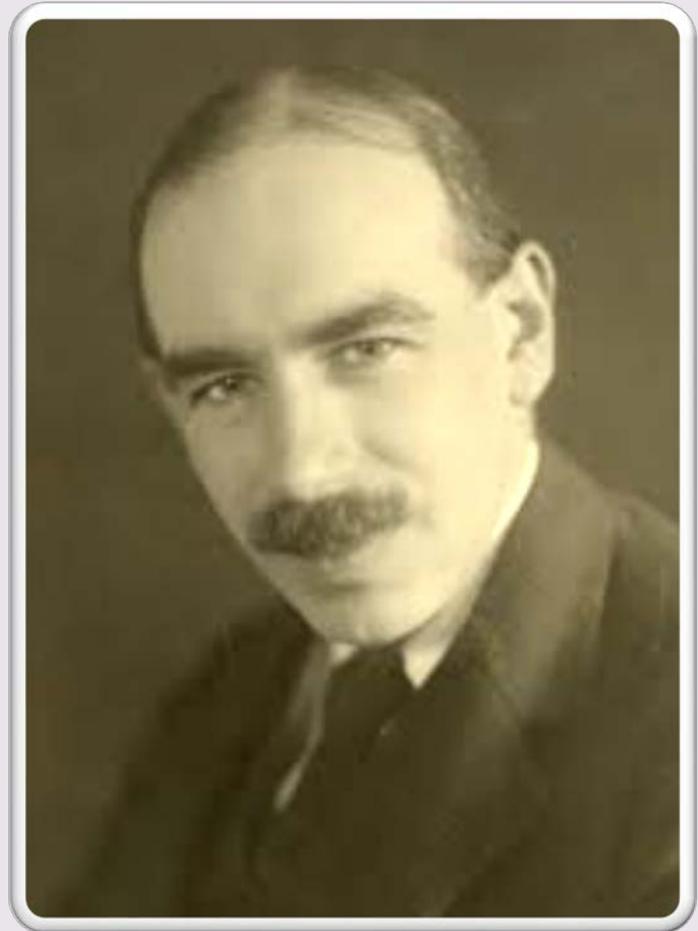
Ancora oggi, a 77 anni dalla sua morte, dichiararsi keynesiano o antikeynesiano è quasi una professione di fede che divide gli economisti, anche se di keynesiani, di neokeynesiani, e di antikeynesiani ce n'è di molte specie, più o meno pure.



1883 - 1946

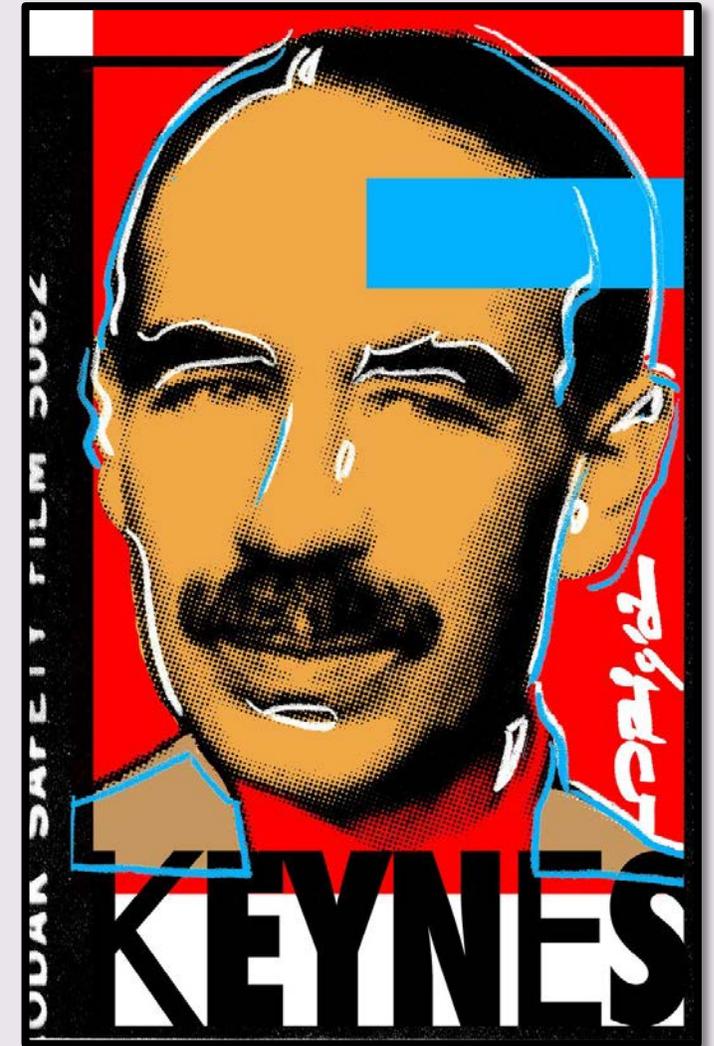
JOHN MAYNARD KEYNES

I primi anni della vita di Keynes sono quelli di un genio favorito dal destino certamente, ma anche e forse soprattutto, dalla famiglia in cui ebbe la ventura di nascere e dall'educazione ricevuta.



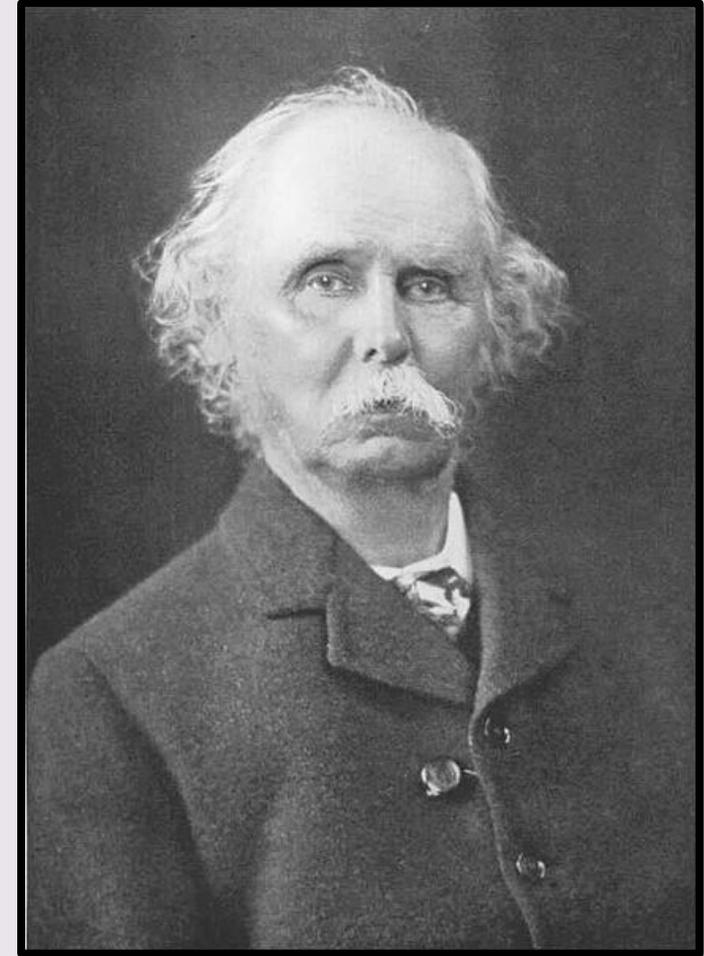
JOHN MAYNARD KEYNES

John Maynard Keynes nasce il 5 giugno 1883 a Cambridge, primo di tre fratelli: Margaret, che nacque nel 1885 e sposò poi A. V. Hill, grande fisiologo e premio Nobel per la medicina; Geoffrey, che nacque nel 1887, divenne un celebre chirurgo e il massimo conoscitore di William Blake, marito di Margaret Darwin, nipote di Charles Darwin, e il cui figlio sposerà Anne Adrian, figlia di lord Adrian, un altro grande fisiologo e premio Nobel per la medicina.



JOHN MAYNARD KEYNES

Il padre di Keynes, John Neville (1852-1949), era un logico ed un economista molto stimato da **Marshall**; aveva studiato prima all'University College di Londra e quindi a Cambridge, di cui divenne un insegnante e un importante amministratore.



Alfred Marshall
1842 - 1924

JOHN MAYNARD KEYNES

La madre, Florence Brown (1861-1958), fu una delle prime studentesse ammesse all'Università di Cambridge, e dedicò gran parte della sua vita ad attività sociali e benefiche, impegnandosi particolarmente nell'aiuto alle famiglie colpite dalla disoccupazione; fu il primo sindaco donna di Cambridge.



**La torre del St John's
College di Cambridge**

JOHN MAYNARD KEYNES

Fin dalla più tenera età, al piccolo Maynard, così sarà sempre chiamato dagli intimi e dagli amici, fu chiarito che da lui ci si aspettavano grandi cose.



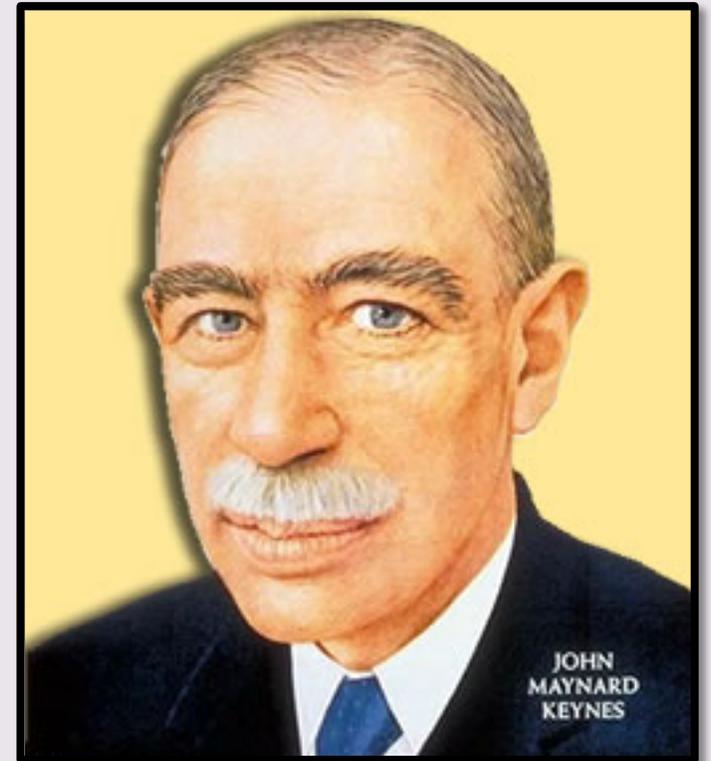
JOHN MAYNARD KEYNES

A cinque anni così gli scriveva la bisnonna materna: "Avendo vissuto sempre a Cambridge, ci si aspetta che sarai molto intelligente"; infatti, a quattro anni e mezzo diede la seguente definizione del concetto di interesse: "*Se ti do un mezzo penny e tu lo tieni per molto tempo, mi dovrai restituire quel mezzo penny ma anche un altro. Questo è l'interesse!*".



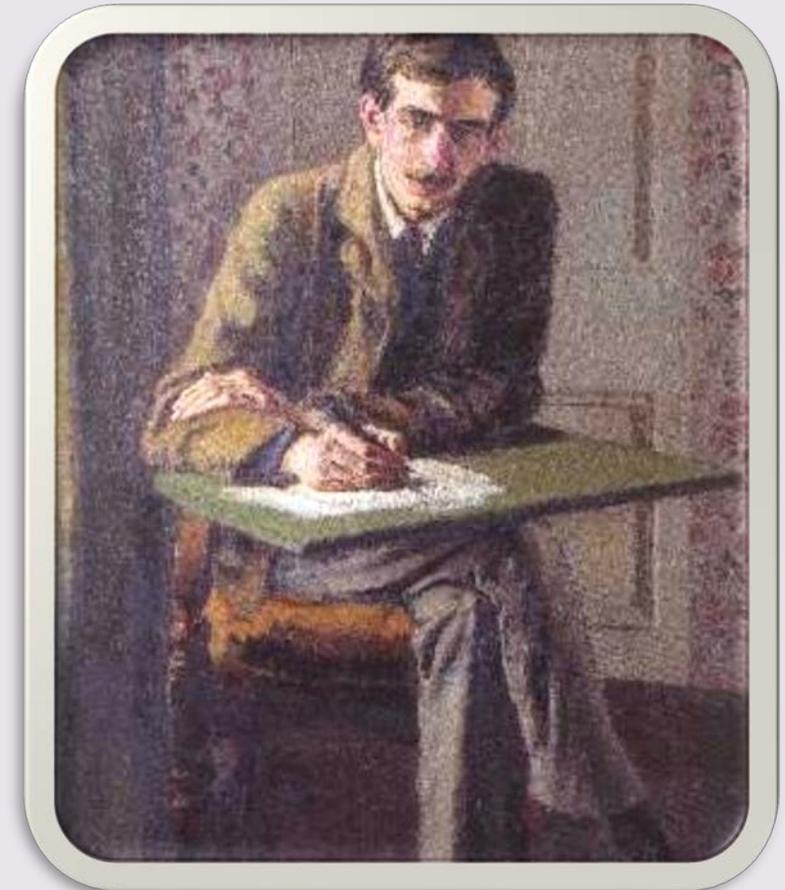
JOHN MAYNARD KEYNES

Le sue capacità logiche furono subito evidenti. A sei anni, con la tipica cattiveria dei bambini, aveva ridotto in lacrime la sorella Margaret, dimostrandole che era soltanto una cosa: "*Non le piacerebbe essere nulla, e se non fosse nulla deve essere qualcosa, e se fosse qualcosa sarebbe una cosa*".



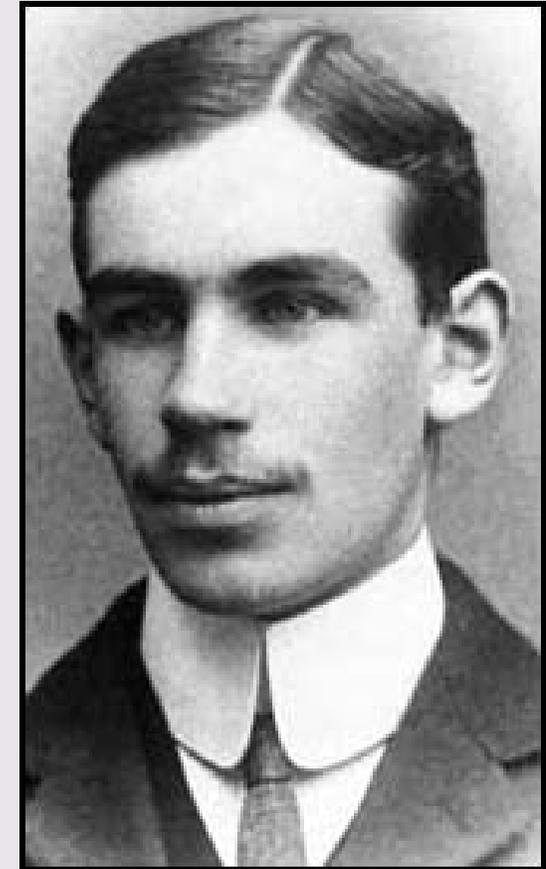
JOHN MAYNARD KEYNES

Un amico di famiglia si trovava presente ed intervenne a difesa della povera Margaret ridotta a cosa: "Tu chiami Margaret una cosa, ma possono le cose parlare? È questo tavolo una cosa?" "Sì." "Ebbene, non può parlare, e Margaret può invece parlare». Al che, per nulla sconcertato, Maynard rispose: "*Alcune cose non possono parlare, ma altre cose sì*".



JOHN MAYNARD KEYNES

Nel 1897, a **quattordici anni**, fu ammesso, dopo aver vinto il concorso di ammissione (le cui prove d'esame, tutte scritte, erano: composizione latina, traduzione latina, matematica, traduzione e grammatica greca, poesia latina) alla celebre **Public School di Eton**.



JOHN MAYNARD KEYNES

Per comprendere il tenore delle prove ecco quello che dovette affrontare:

"Si scrivano non più di trenta righe su una delle seguenti questioni:

- Gli usi di un'aristocrazia.
- Il vostro poeta preterito, motivando le ragioni della scelta.
- Dio ha fatto il paese, ma l'uomo ha fatto la città.
- Il Libero Scambio e il Protezionismo. I loro rispettivi vantaggi e svantaggi."



JOHN MAYNARD KEYNES

Dopo Eton, nel 1901 Maynard vinse il concorso di ammissione per il **King's College di Cambridge**, per studiare, a partire dall'anno accademico 1902-3, matematica.



JOHN MAYNARD KEYNES

Gli ambienti accademici **riconobbero le sue doti di studioso, ma nonostante ciò non riuscirono a trattenerlo**: nel 1906 Keynes diventò infatti un funzionario presso *l'Indian Office*; furono queste prime esperienze professionali a suscitare in lui l'interesse per l'analisi dei problemi economici e a indurlo nel 1908 a rientrare a Cambridge, accettando il **posto di fellow di economia offertogli da Marshall**.



La sede del ministero britannico dell'India

JOHN MAYNARD KEYNES

Da quel momento la sua attività di insegnante e di economista non fu mai disgiunta dall'interesse pratico per gli affari privati, ad esempio: la consulenza economico-politica e per esperienze di varia natura come quella di essere direttore, a soli 28 anni, dell' *Economic Journal* (1911-1945); e inoltre la collaborazione a numerose testate e la partecipazione alla **campagna antinazista** promossa dal laburista Sir Stafford Cripps (1938).

VOL. 119 NO. 539	JULY 2009
THE ECONOMIC JOURNAL	
THE JOURNAL OF THE ROYAL ECONOMIC SOCIETY	
ARTICLES	
The Impact of Simple Institutions in Experimental Economies with Poverty Traps C. MÓNICA CAPRA, TOMOMI TANAKA, COLIN F. CAMERER, LAUREN FEILER, VERÓNICA SOVERO and CHARLES N. NOUSSAIR	977
The Quality of Entrepreneurs HANS K. HYDIE	1010
Strategic Disclosure of Research Results: The Cost of Proving Your Honesty YMERIC HENRY	1036
On the Number and the Composition of Varieties YASUSADA MURATA	1065
Well-being and Affluence in the Presence of a Veblen Good B. CURTIS EATON and MUKESH ESWARAN	1088
The Effects of Labour Market Policies in an Economy with an Informal Sector JAMES ALBRECHT, LUCAS NAVARRO and SUSAN VROMAN	1105
Skill Signalling with Product Market Externalities MIKKO LEPPÄMÄKI and MIKKO MUSTONEN	1130
The Welfare Effects of Tax Competition Reconsidered: Politicians and Political Institutions EGRHARD JANEBA and GUTTORM SCHJELDERUP	1143
Exchange and Specialisation as a Discovery Process SEAN CROCKETT, VERNON L. SMITH and BART J. WILSON	1162
Conflict as a Part of the Bargaining Process SANTIAGO SÁNCHEZ-PÁGÉS	1189
High Compensation Creates a Ratchet Effect HANS GERSBACH and AMITAI GLAZER	1208
A Simple Model of Self-Assessment SILVIA DOMÍNGUEZ-MARTÍNEZ and OTTO H. SWANK	1225
WILEY-BLACKWELL	

PP-449

JOHN MAYNARD KEYNES

A tutto ciò si aggiunga la tenacia con cui per tutta la vita egli coltivò l'assiduo contatto col mondo degli intellettuali e degli artisti, soprattutto nell'ambito del **circolo di Bloomsbury**, in questo ambiente conobbe la famosa ballerina **Lydia Lopokova** che sposò nel 1925.



Lydia Lopokova
1891 - 1991

JOHN MAYNARD KEYNES

Che cosa era il Circolo di Bloomsbury?



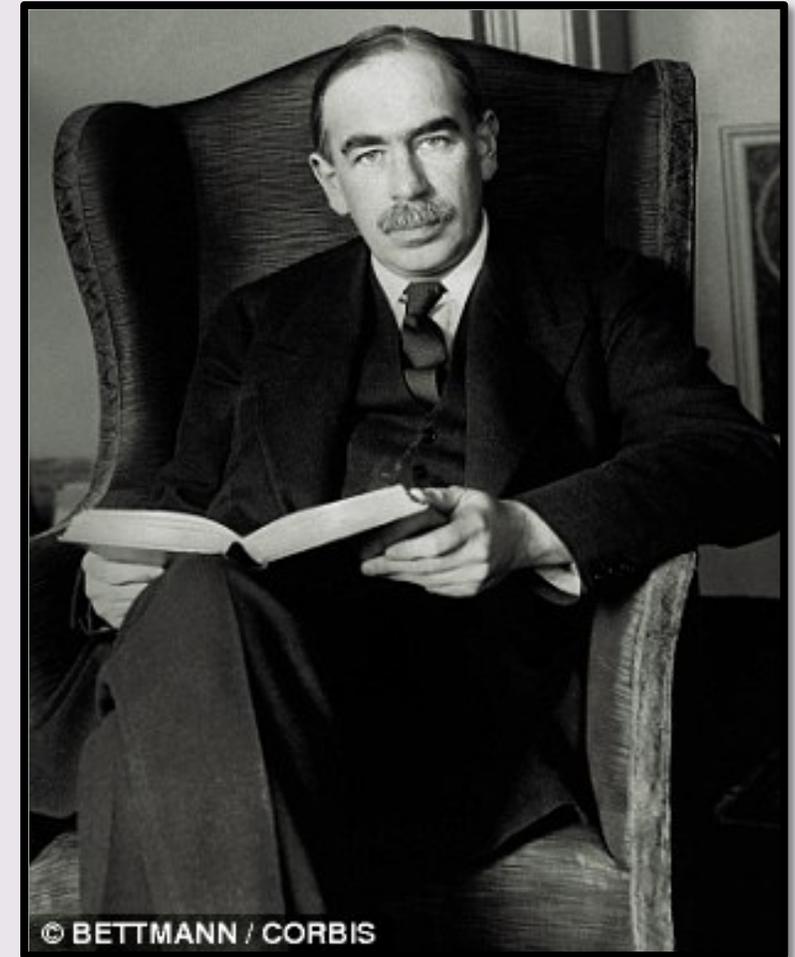
JOHN MAYNARD KEYNES

Il Circolo di Bloomsbury fu un gruppo molto esclusivo e con stretti legami interni. I membri erano fortemente critici verso il periodo Vittoriano ed Edoardiano nelle loro costrizioni religiose, artistiche, sociali e sessuali. Il gruppo appariva certamente come un luogo tranquillo e ospitale per molti dei suoi membri omosessuali e/o bisessuali: quasi come regola, gli aderenti a Bloomsbury avevano relazioni con più di un partner, per lo più di entrambi i sessi. Sembra che almeno qualche flirt con uno o più degli altri membri diversi dal partner regolare fosse addirittura obbligatorio.



JOHN MAYNARD KEYNES

La vita di Keynes sarà fortemente influenzata dalla sue amicizie e dal gruppo sociale al quale si sentiva di appartenere. Non era certamente una persona fredda o distante, anche se sapeva mostrare una superiore arroganza, soprattutto coi potenti e con gli arroganti. Ma era l'arroganza di chi sentiva di appartenere a una aristocrazia intellettuale, non quella di un proprietario terriero.



JOHN MAYNARD KEYNES

Di vivacissima intelligenza approfondì molteplici aspetti del sapere e molte furono le pubblicazioni da lui prodotte nel corso della sua breve vita.



JOHN MAYNARD KEYNES

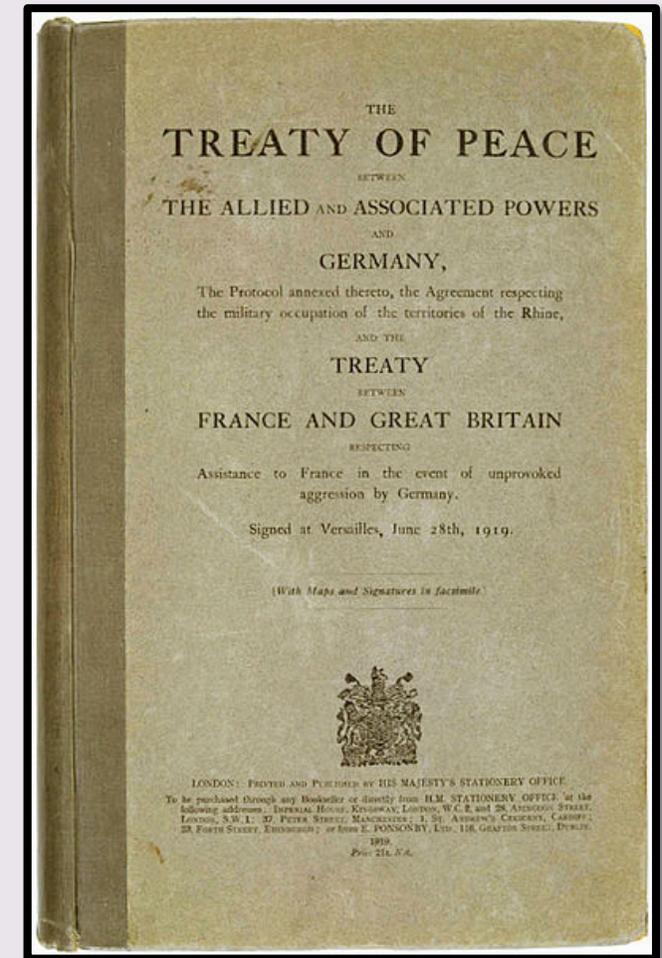
La prima opera che diede enorme successo a Keynes fu "*Le conseguenze economiche della Pace*" del 1919; opera scritta dopo la Conferenza di pace di Versailles.



1919 firma del Trattato di Versailles

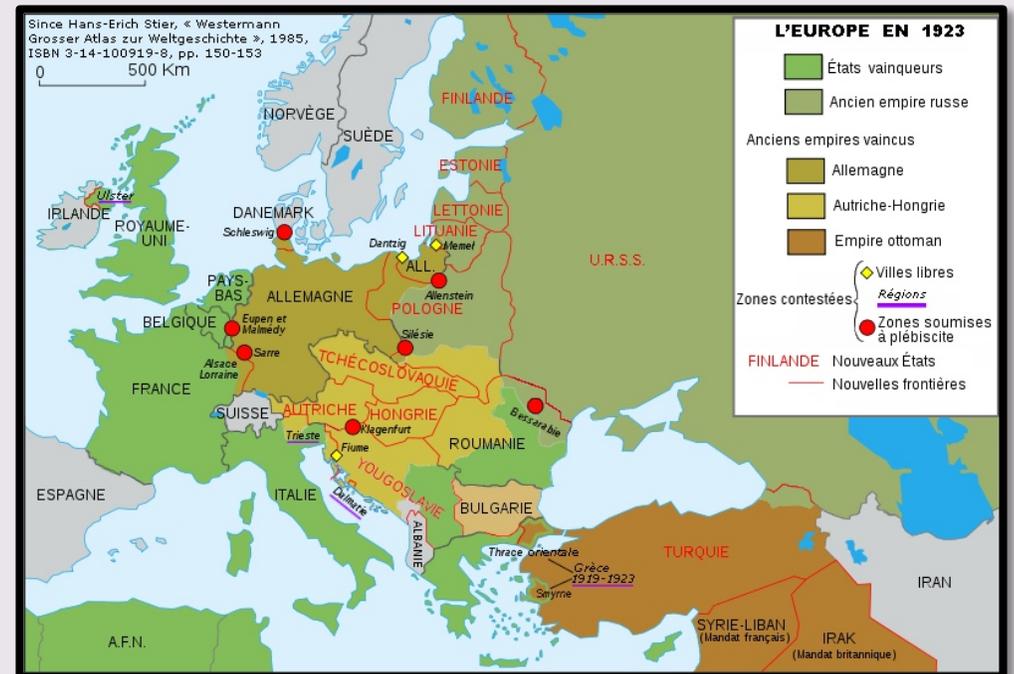
IL TRATTATO DI VERSAILLES

Il trattato di Versailles, anche detto patto di Versailles, è uno dei trattati di pace che pose ufficialmente fine alla prima guerra mondiale. Fu stipulato nell'ambito della Conferenza di pace di Parigi del 1919-1920 e firmato da 44 Stati il 28 giugno 1919 nella Galleria degli Specchi del Palazzo di Versailles. È suddiviso in 16 parti e composto da 440 articoli.



IL TRATTATO DI VERSAILLES

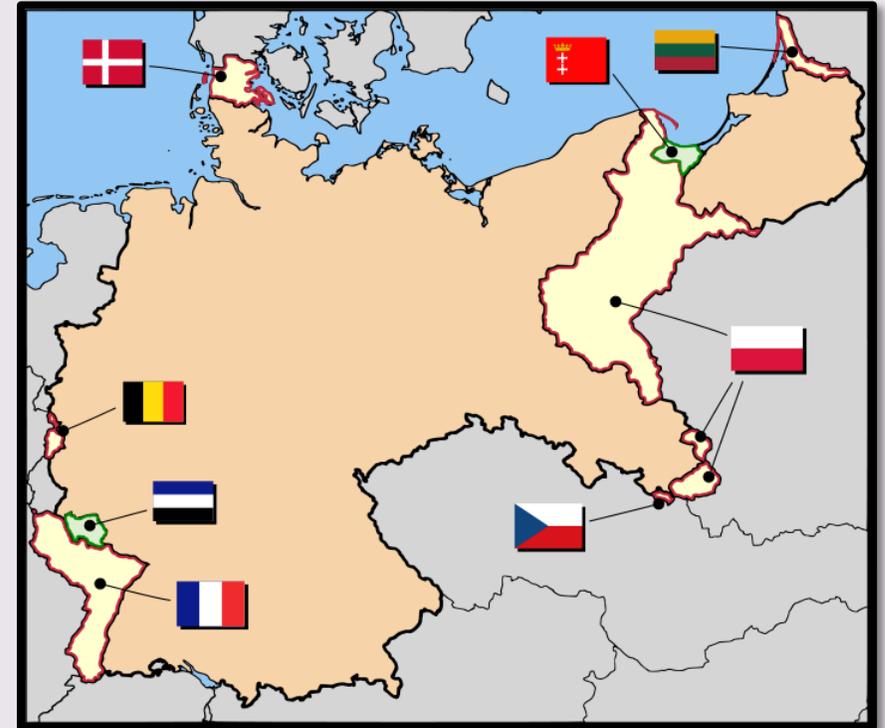
Il trattato di Versailles sancì la nascita della Società delle Nazioni essa era un'organizzazione intergovernativa con lo scopo di arbitrare i conflitti tra le nazioni prima che si arrivasse alla guerra.



IL TRATTATO DI VERSAILLES

Tra le disposizioni previste dal trattato di Versailles c'era la perdita delle colonie e di territorio da parte della Germania. La lista di ex province tedesche che cambiarono appartenenza comprende:

- l'Alsazia-Lorena, restituita alla Francia;
- lo Schleswig settentrionale, fino a Tondern nello Schleswig-Holstein, alla Danimarca (in seguito a un plebiscito);
- gran parte della Posnania e della Prussia occidentale e parte della Slesia alla Polonia;
- la città di Danzica con il delta della Vistola sul mar Baltico, venne resa Città libera di Danzica, sotto l'autorità della Società delle Nazioni e della Polonia.



La Germania dopo il trattato e la spartizione dei suoi territori.

IL TRATTATO DI VERSAILLES

Il trattato stabilì una commissione che doveva determinare le esatte dimensioni delle riparazioni che dovevano essere pagate dalla Germania. Nel 1921, questa cifra fu ufficialmente stabilita in **132 miliardi di marchi**. In data **3 ottobre 2010**, in occasione del **ventesimo anniversario della riunificazione tedesca**, la **Germania ha annunciato di aver estinto, tramite il versamento di un'ultima rata da settanta milioni di euro, i debiti di guerra imposti dal trattato!**



Le delegazioni riunite a Versailles.

JOHN MAYNARD KEYNES

Le dure condizioni imposte alla Germania non furono assolutamente condivise da Keynes e per questo motivo scrisse l'opera: "Le conseguenze economiche della pace". In essa egli espone come le clausole vessatorie imposte alla Germania sconfitta erano impossibili da rispettare e che ciò avrebbe acuito la tensione e l'odio in Europa e provocato nefasti effetti.

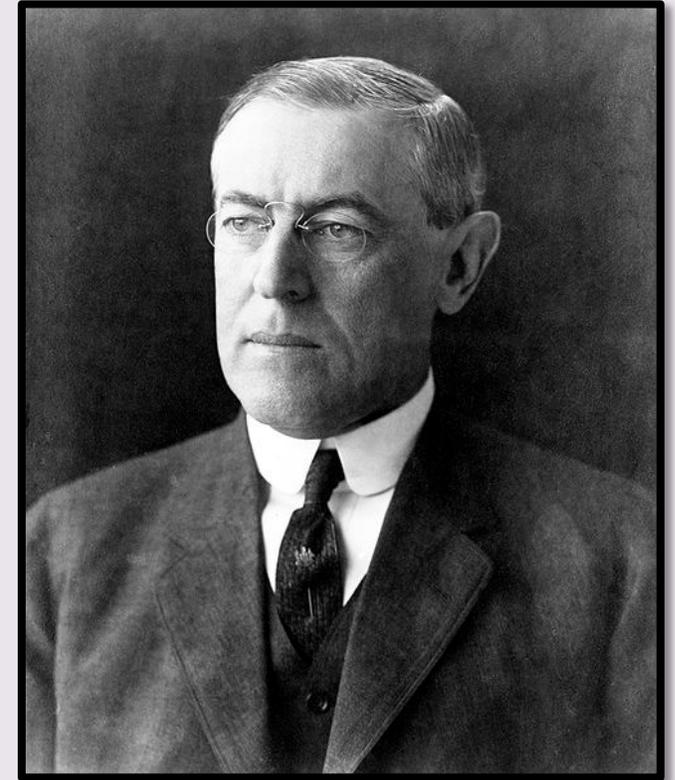
Infatti Hitler fondò i suoi successi politici sullo spirito di rivincita e di ribellione dei tedeschi ai soprusi subiti.



Adolf Hitler
1889 - 1945

JOHN MAYNARD KEYNES

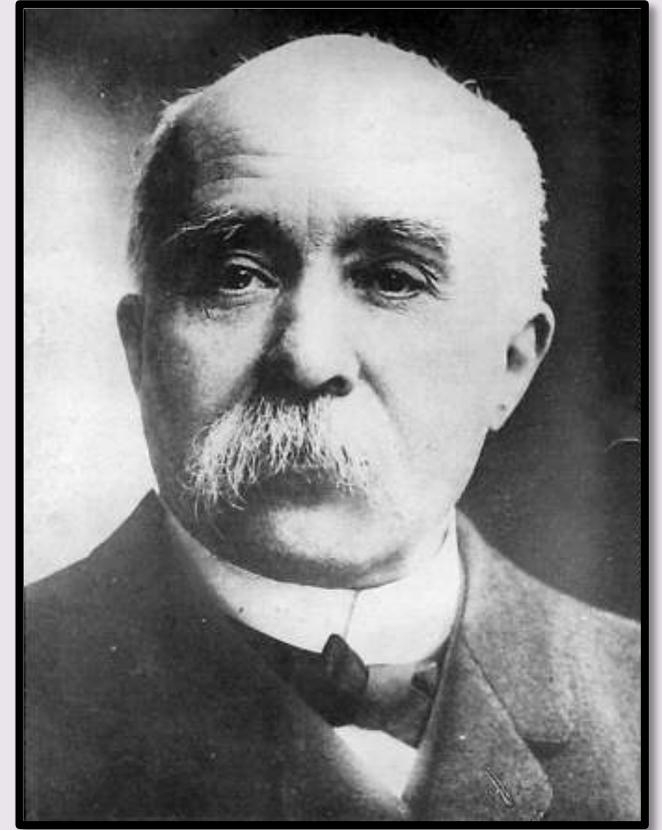
La sua idea della conferenza di pace era che questa avrebbe dovuto porre le basi per un rilancio dell'economia; la conferenza invece si occupò di confini e di sicurezza nazionale. Le riparazioni dei danni costituirono il nodo centrale della conferenza, Keynes riteneva necessario estinguere tutti i debiti di guerra, ma Woodrow Wilson rifiutò l'idea.



Woodrow Wilson
1856 - 1924

JOHN MAYNARD KEYNES

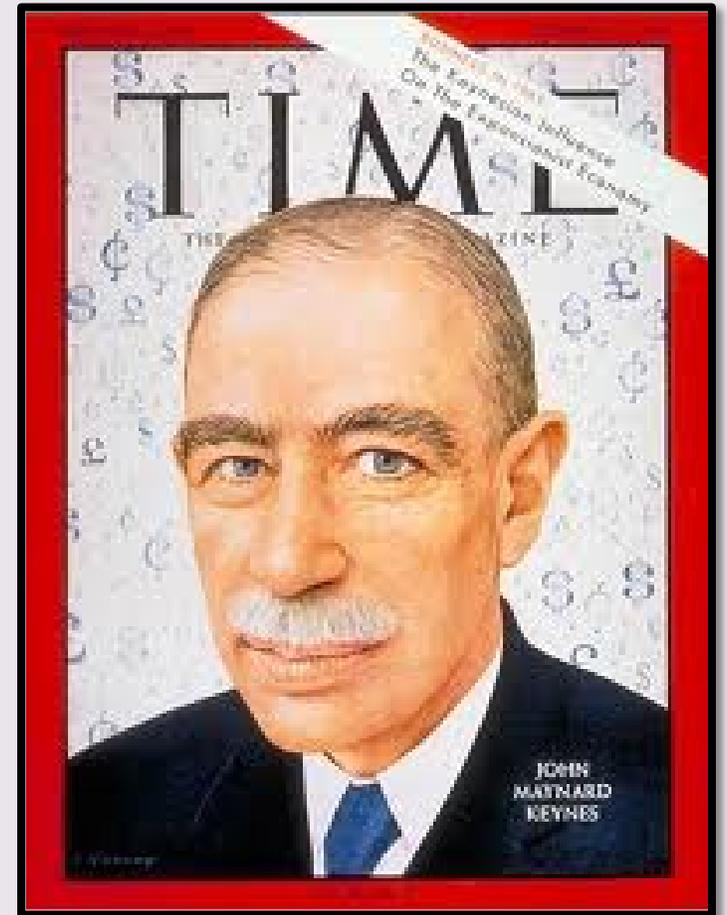
Solo pochi partecipanti alla conferenza di pace sostennero le idee di Keynes. Amareggiato per le riparazioni imposte alla Germania, abbandonò i lavori dell'assemblea il 26 maggio 1919. Il libro venne più volte ripubblicato ottenendo un enorme successo. La critica mordace a Wilson, Lloyd George e Clemenceau contribuì a rendere popolare Keynes e la sua opera. Dal 1924 sono state vendute 140.000 copie tradotte in 11 lingue.



**Georges Benjamin
Clemenceau
1841 - 1929**

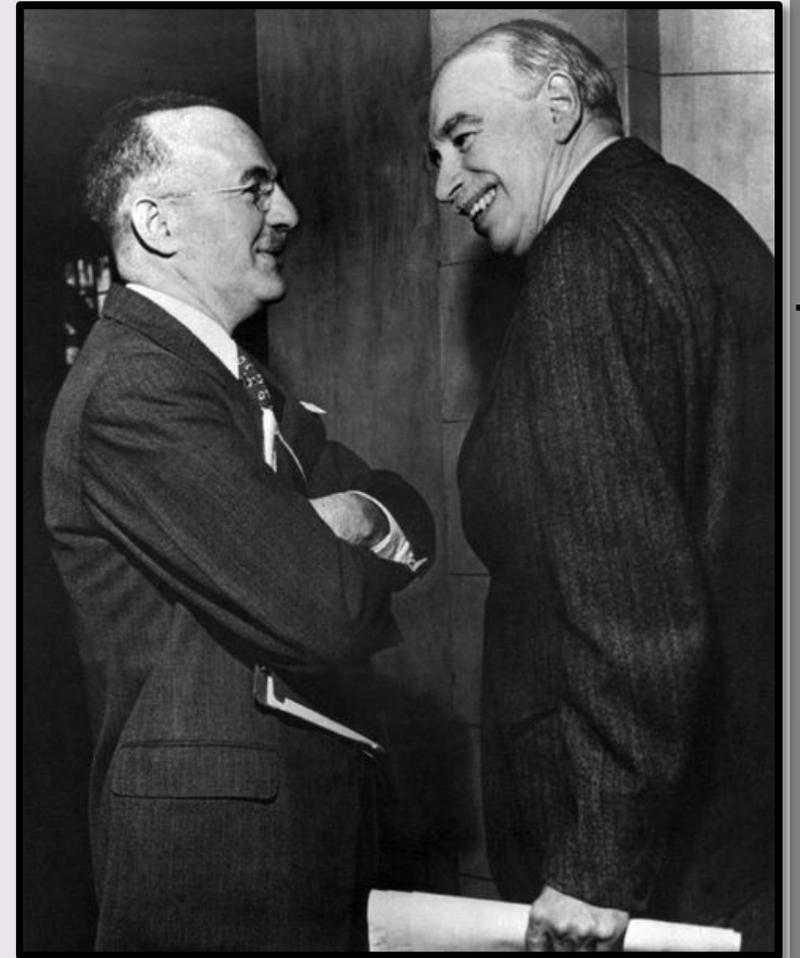
JOHN MAYNARD KEYNES

L'opera che lo rese il più influente economista del suo secolo fu: "*La Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*" edita nel **1936**. Essa sancì ufficialmente la fine dell'economia Neoclassica e in modo particolare della capacità del mercato di autoregolarsi e di trovare al suo interno le forze per arrivare alla piena occupazione.



JOHN MAYNARD KEYNES

In sintesi la Teoria Generale
costituì un ritorno a una
maggiore concretezza della
scienze economiche.

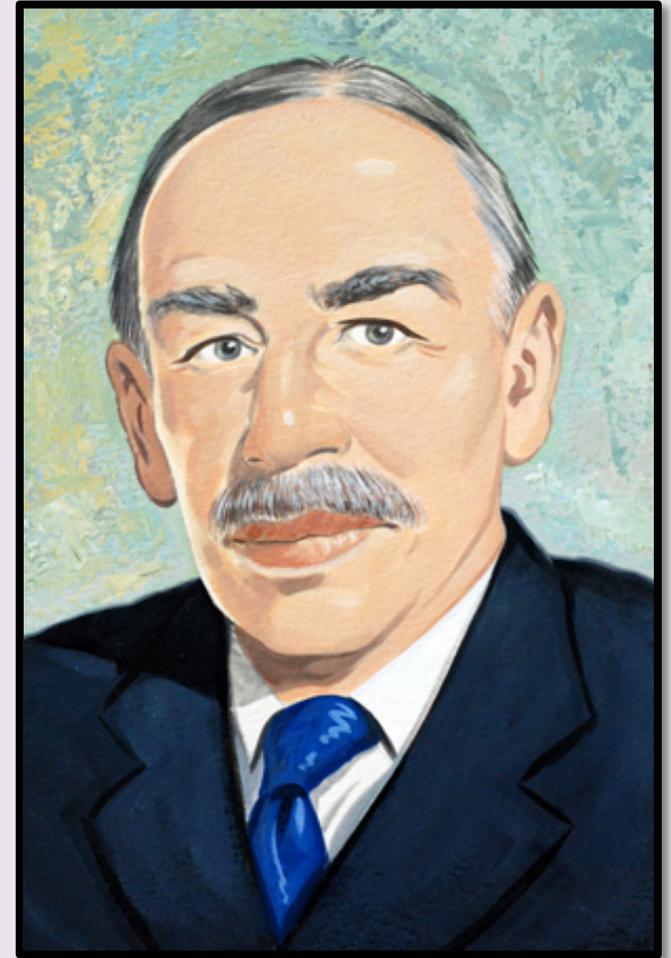


**Harry Dexter White assistente
del ministro del Tesoro
americano e Keynes**

JOHN MAYNARD KEYNES

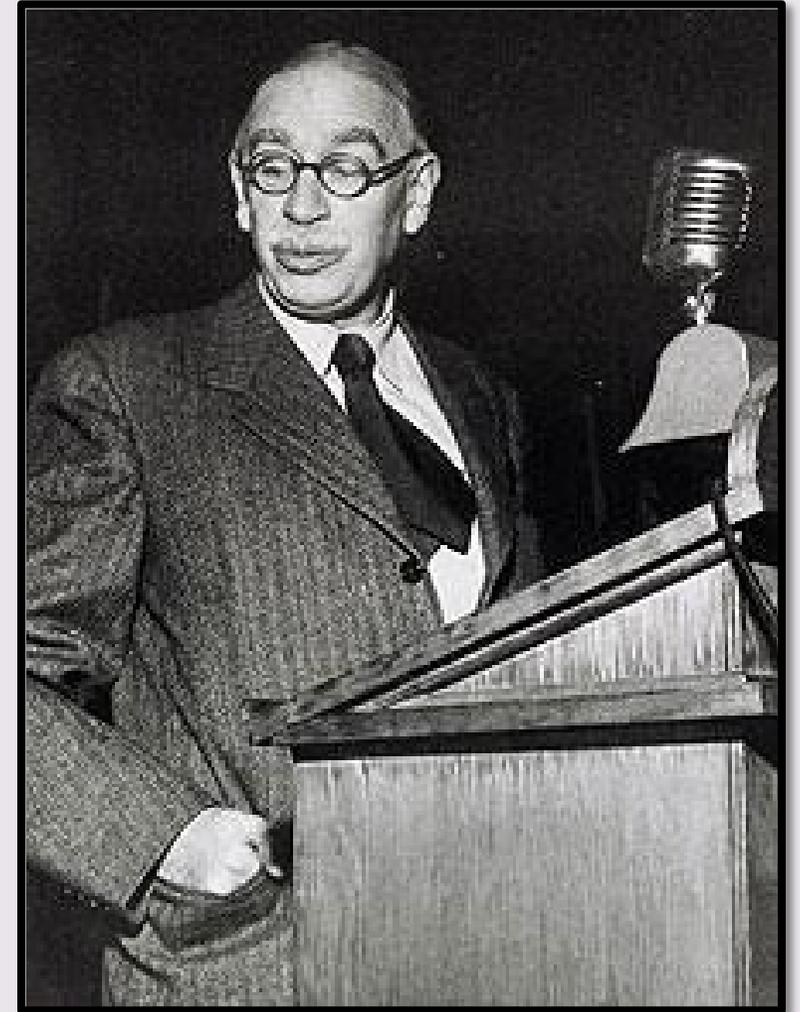
Sarà lo stesso autore a scrivere della sua opera le seguenti parole:

“Credo di star scrivendo un libro di teoria economica che rivoluzionerà profondamente - non immediatamente, immagino, ma nel corso dei prossimi dieci anni - il modo in cui il mondo ragiona sui problemi economici. Quando la mia nuova teoria sarà stata ben assimilata, e infusa nella politica e nei sentimenti e nelle passioni, non posso predire quale sarà l'esito finale nei suoi riflessi sull'azione e sulle cose. Ma vi sarà una trasformazione sociale profonda”



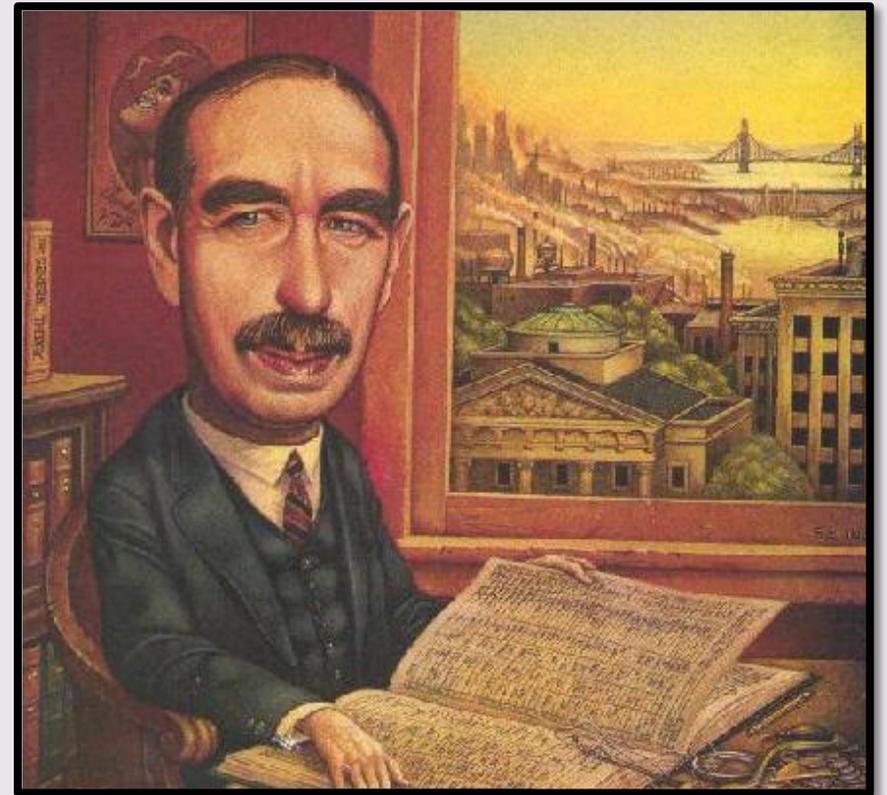
JOHN MAYNARD KEYNES

La Teoria Generale fu ovviamente influenzata dalla Grande Depressione del 1929 proprio perché questa era stata causa di un'imprevedibile ed inarrestabile deflazione, cioè di una riduzione generale dei prezzi, a cui non era corrisposto, come in teoria avrebbe dovuto un aumento della domanda.



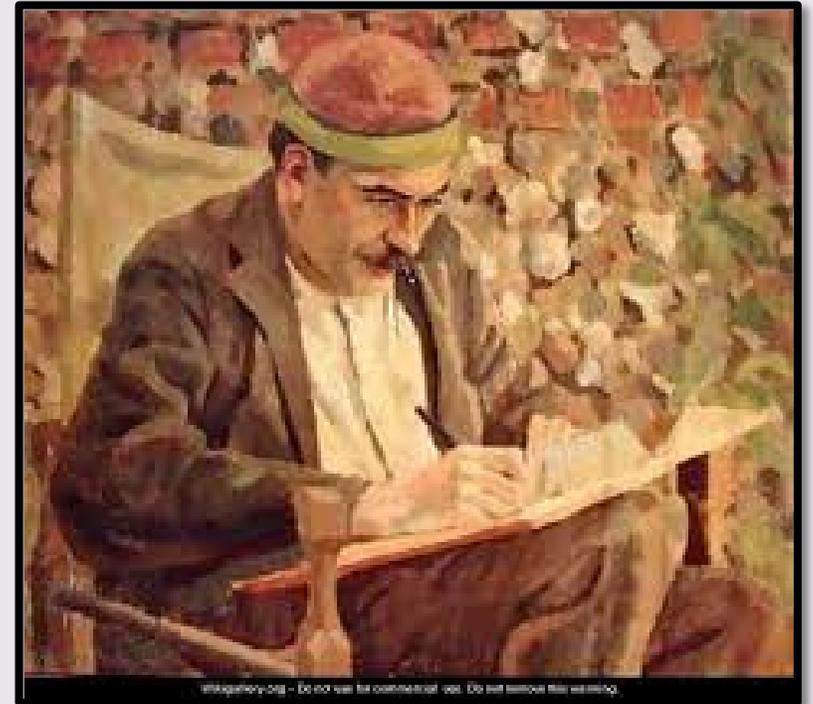
JOHN MAYNARD KEYNES

La domanda non aumentò perché c'era stato un crollo dei redditi, che aveva ridotto in miseria milioni di famiglie e diminuito drasticamente il potere d'acquisto della classi abbienti; ma anche chi non era stato colpito dalla recessione, o si era arricchito speculando durante la Grande Crisi, e poteva quindi acquistare beni, aspettava una loro ulteriore diminuzione.



JOHN MAYNARD KEYNES

Keynes spiegò che per superare la crisi e rimediare ai suoi effetti perversi (disoccupazione, povertà, fallimenti), occorreva sostenere la domanda, favorendo la spesa privata e, se questa era insufficiente, espandere anche quella pubblica, i cui effetti economici erano peraltro più rapidi, più misurabili, più prevedibili e anche più graditi.



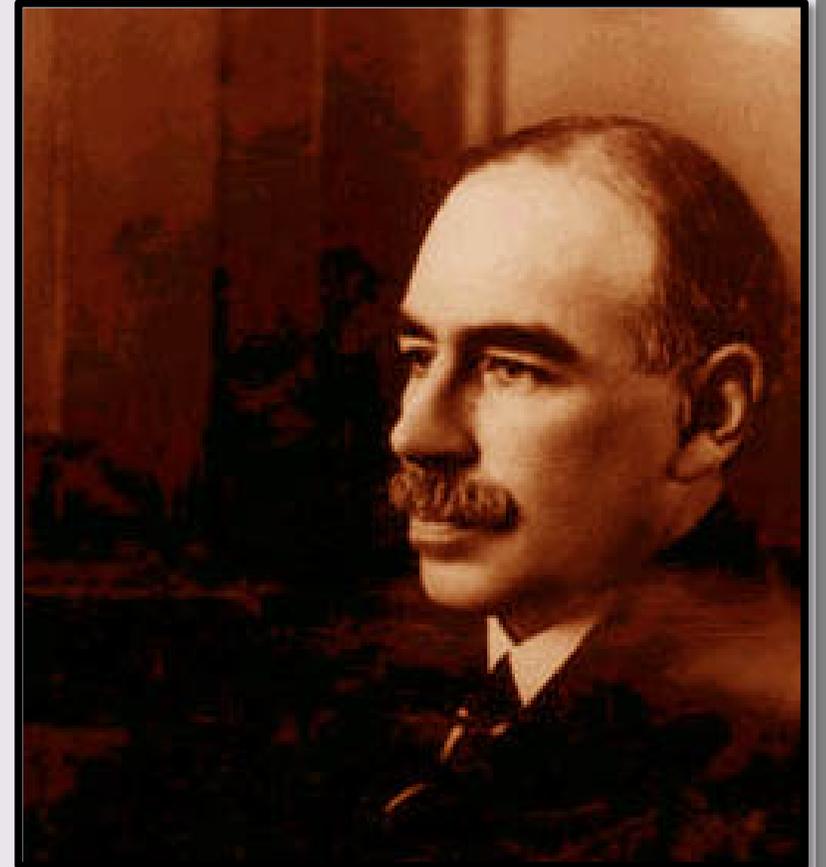
JOHN MAYNARD KEYNES

Keynes invitava i Governi ad elevare il livello degli investimenti, ad esempio, con la realizzazione di grande opere pubbliche, al fine di utilizzare le risorse produttive inoccupate, anche ricorrendo ad ingenti prestiti, il tutto per favorire la ripresa.



WALL STREET 1929: LA CRISI

Ripresa voleva dire aumento dell'occupazione e quindi aumento del potere d'acquisto nazionale, possibilità per le banche di dare denaro in prestito a basso tasso di interesse, contribuendo in tal modo al rilancio dell'attività produttiva, aumento della fiducia dei cittadini nelle obbligazioni e nelle azioni pubbliche (dello Stato), politica di grandi lavori pubblici e di alti salari.



WALL STREET 1929: LA CRISI

Queste idee ispirarono la svolta che il presidente Franklin Delano Roosevelt, eletto nel novembre del 1932, impresso alla politica economica e generale degli Stati Uniti per superare la crisi. L'energico intervento dello Stato nell'economia attuato dal **New Deal** fu decisamente in contrasto con la dottrina e con la pratica del liberismo puro e della fiducia incondizionata dei meccanismi di mercato.



Franklin Delano Roosevelt
1882 - 1945

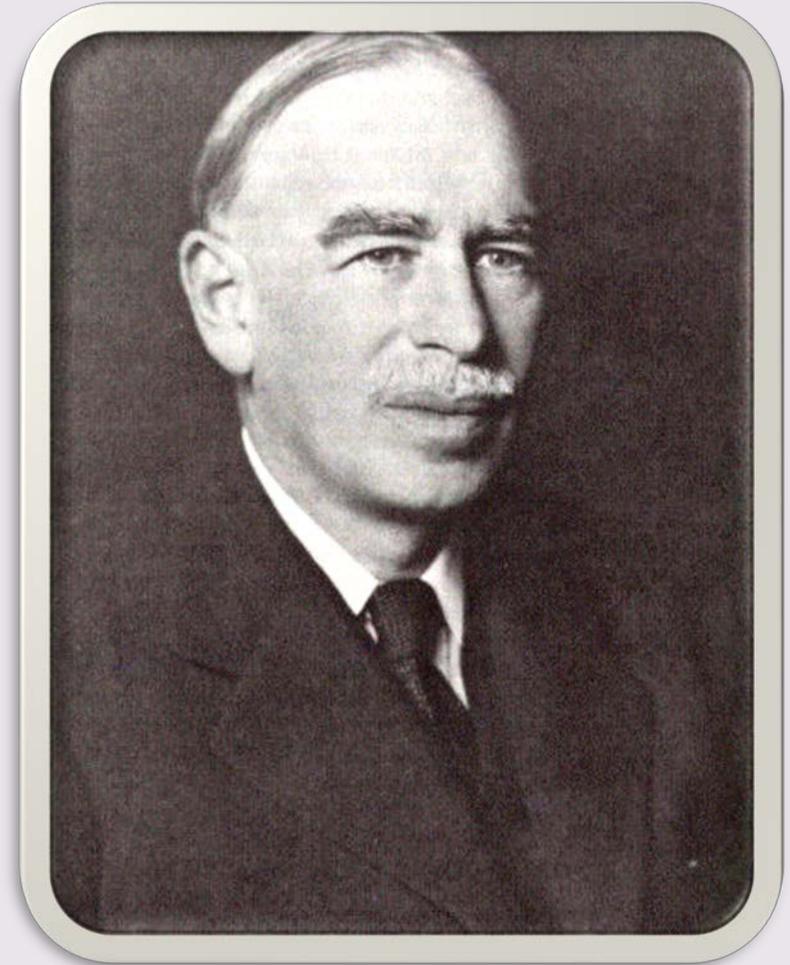
LA POLITICA ECONOMICA DEL NEW DEAL

I provvedimenti più significativi del primo periodo della presidenza Roosevelt furono i seguenti:

- Svalutazione del dollaro del 40% per rialzare il livello dei prezzi;
- Riassorbimento della disoccupazione mediante un ampio piano di lavori pubblici, finanziati dallo Stato, che andava dalla costruzione di dighe gigantesche fino alla decorazione di monumenti;
- Aumento dei salari e riduzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche;
- Fissazione dei prezzi minimi dei prodotti e blocco della concorrenza sleale in campo commerciale;
- Riconoscimento del sindacato nelle aziende ed obbligo per gli imprenditori di trattare con essi;
- **Controllo e riorganizzazione del sistema bancario;**
- Sorveglianza sulle borse e sul mercato azionario (una delle cause della crisi fu l'assenza di ogni controllo statale sul mercato borsistico) // **la vecchia signora** //;
- Assunzione a carico dello Stato delle ipoteche gravanti sugli agricoltori;
- Riduzione della produzione agricola (di cui esistevano scorte non facilmente smerciabili) orange juice;

LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

Keynes legge la crisi del 1929 come un evento traumatico e decisivo per le sorti del Sistema Capitalistico (tale analisi era tutto sommato pacifica, sia i liberali che i marxisti la condividevano, anche se con impostazioni e conseguenze diverse).



LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

La caratteristica fondamentale del suo pensiero è che:

Gli eventi economici devono essere corretti dallo Stato, il *laissez faire* non può tenere. Keynes sosterrà che dalla crisi non si esce se chi ha il potere non interviene.



LAISSEZ-FAIRE CAPITALISM

The triumph of market forces over morality.

LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

In tre celebri conferenze tenute nel 1931 a **Chicago** spiega il perché della crisi.

Queste 3 conferenze non sono in rigida sequenza, una volta capite sono tra di loro interdipendenti.

Le tre serate si svilupparono in tal modo:

1. diagnosi della crisi e tipologia della stessa
2. analisi astratta della crisi
3. **azioni deliberate per uscire dalla crisi** (non ricette ma indicazioni di percorso perché per Keynes non spetta all'economista risolvere i problemi ma all'uomo di Governo).

LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

ANALISI DELLA PRIMA CONFERENZA

Keynes individua le cause prossime della crisi e per individuarle risale al quinquennio 1924/1929: dopo la prima guerra mondiale l'Inghilterra perde la sua influenza sul mondo a favore degli USA.

In quegli anni negli USA, ma anche nel resto del mondo, c'è una straordinaria crescita dell'attività produttiva anche in presenza di saggi di interessi elevati.

Nella primavera del '29 accadono tre fatti:

LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

1)

C'è una brusca inversione di tendenza e gli imprenditori incominciano a frenare gli investimenti produttivi.

Perché?

È accaduto che il *saggio di profitto atteso* (e) è diventato inferiore al *saggio di interesse* (i) sui prestiti in Moneta.

Se " e " > " i " ha senso effettuare un nuovo investimento.

Fino al '29 " $e > i$ " e l'opinione media era ottimista verso il futuro.

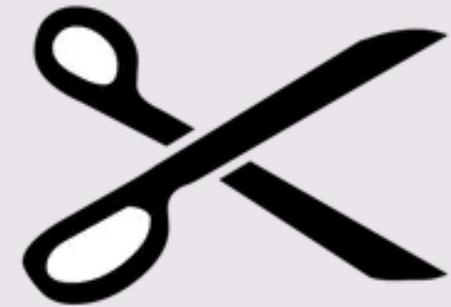
Improvvisamente tutto cambia e gli imprenditori frenano gli investimenti.

(Teoria della conoscenza limitata).

LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

2)

Il saggio di interesse tende a crescere ulteriormente perché la Banca centrale sta cercando (riducendo la quantità di Moneta) di frenare il rialzo in Borsa.



LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

3)

Negli USA il denaro è caro e il saggio di interesse aumenta richiamando dal resto del mondo tutti coloro che cercano la migliore remunerazione e in tal modo anche nel resto del mondo il saggio di interesse aumenta.

(Keynes immagina già un Sistema Economico Globalizzato).

LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

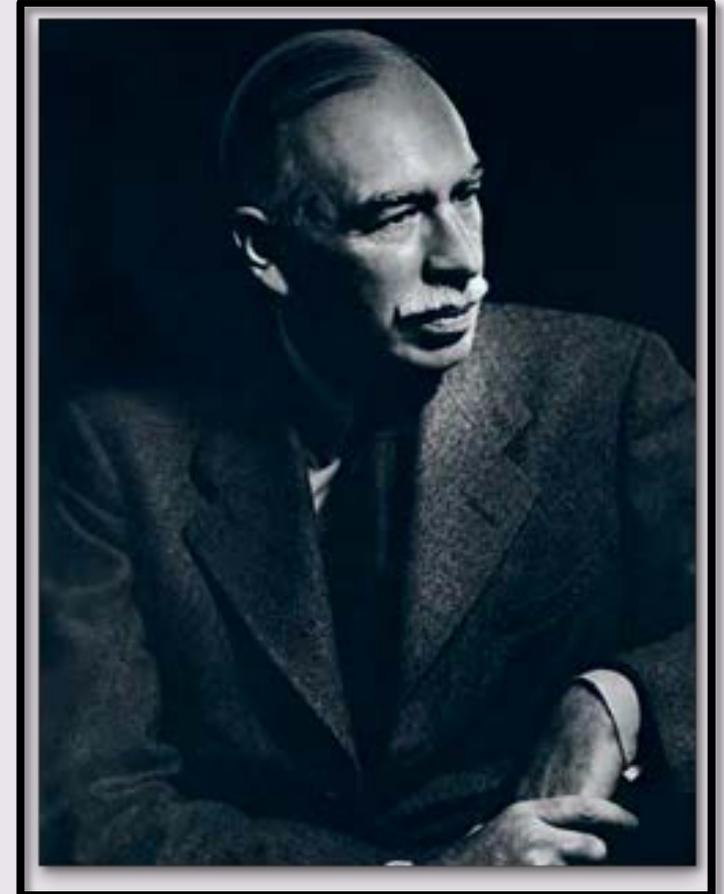
Qual è l'effetto primario della crisi ?

LA CADUTA DEGLI INVESTIMENTI PRODUTTIVI.

Keynes sulla base di questa causa/effetto passa all'analisi astratta della crisi:

La caduta degli investimenti è all'origine della crisi; tutto ciò trascina verso il basso la produzione, i consumi e l'occupazione.

Secondo Keynes la crisi del '29 è una crisi da carenza di domanda (perché abbiamo una caduta degli investimenti e quindi anche una caduta dei consumi).



LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

SECONDA CONFERENZA:

ANALISI ASTRATTA DELLA CRISI

Alla fine di un certo periodo di produzione i produttori hanno subito un costo di produzione.

Il **costo di produzione** è uguale alla somma dei redditi (y) pagati a coloro che hanno partecipato alla produzione:

i lavoratori (salari - w -) i finanziatori (rendite -R -)

i capitalisti (profitto - Pr -).

La loro somma è uguale al reddito del sistema economico.

Tutto quello che è stato prodotto è stato distribuito.

$W + R + Pr =$ costo di produzione o reddito distribuito.

I percettori di reddito spendono i loro redditi in beni di consumo o li risparmiano.

$$Y = C + S$$

LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

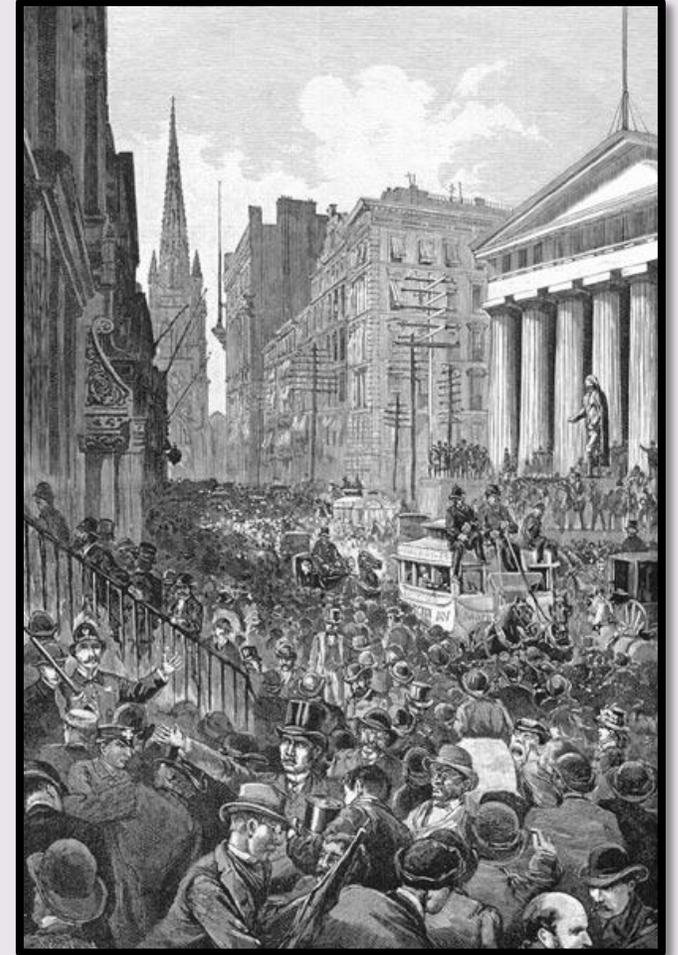
Il reddito può essere visto come reddito prodotto
 Y_p

Oppure come reddito distribuito: D.

$$\left\{ \begin{array}{l} Y_p = C + S \\ D = C + I \end{array} \right.$$

$$S = I$$

Ma è l'Investimento che dipende dal risparmio o
viceversa?



LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

Per Keynes solo se investo posso avere risparmio:

l'investimento deve avvenire indipendentemente dal risparmio;

IL RISPARMIO NASCE DALL'INVESTIMENTO.

Se $S = I$ allora il Y prodotto = Y distribuito (D)

Se I è diverso S anche Y_p sarà diverso da D

$I < S$:

I beni sono prodotti ma non vengono domandati, i produttori diminuiranno la loro produzione, ciò farà diminuire gli investimenti di conseguenza l'occupazione.

Se poi il saggio di interesse aumenta (come nel caso del 1929) tutto si complica perché l'aumento avvalorerà la sfiducia e la crisi si ingigantirà fino a far crollare l'intera domanda.

Per poter aumentare la domanda è quindi necessaria una politica economica che aumenti la domanda globale.

LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

QUALE POLITICA ECONOMICA PER USCIRE DALLA CRISI?

TERZA CONFERENZA

Keynes individua 3 modalità ma sono tutte paradossali
(per i classici):

1. Stimolare gli investimenti privati: generando un clima diverso tra gli imprenditori, aumentando la loro conoscenza del futuro, ad esempio, aumentando il saggio di interesse;
2. Stimolare i consumi: mediante una redistribuzione del reddito a favore delle classi più povere (perché la loro propensione marginale al consumo è maggiore) o con sussidi da parte dello Stato alle classi più povere (fate fare delle buche);
3. Attraverso un aumento della Spesa Pubblica;

LA CRISI DEL 1929: l'analisi keynesiana

Sono tre paradossi ma funzionano:

infatti:

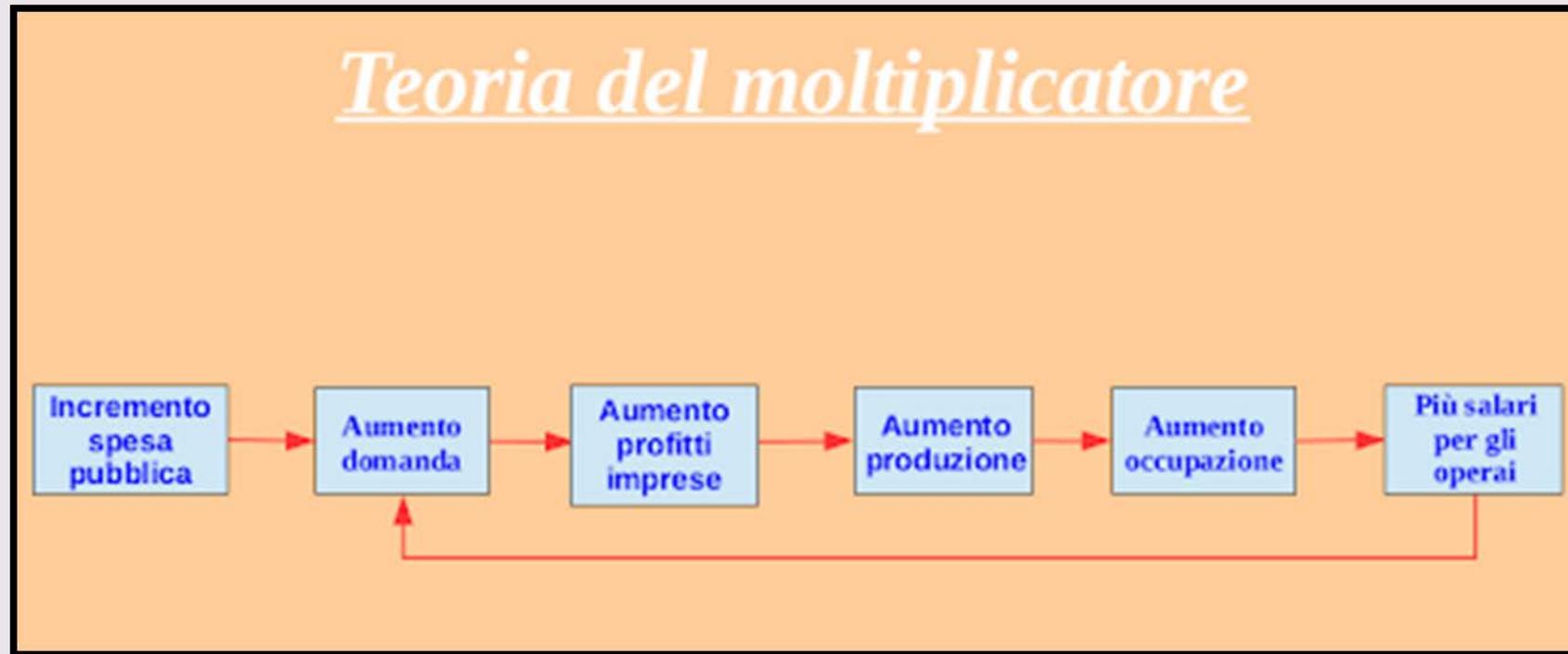
- Il risparmio privato è una virtù per il singolo ma per la collettività è un vizio.

(Se il singolo aumenta il suo S dal suo punto di vista è virtuoso ma a livello collettivo è dannoso perché se tutti aumentassero il S si avrebbe una caduta dei consumi con conseguente caduta della domanda e degli investimenti).

- Non è vero che la causa della disoccupazione sono i salari elevati, anzi più i salari sono alti più i consumi aumenteranno e ciò farà aumentare gli investimenti.
- La spesa pubblica è fonte per Keynes di benessere, ciò anche grazie all'effetto del **MOLTIPLICATORE**.

IL MOLTIPLICATORE

Teoria del moltiplicatore

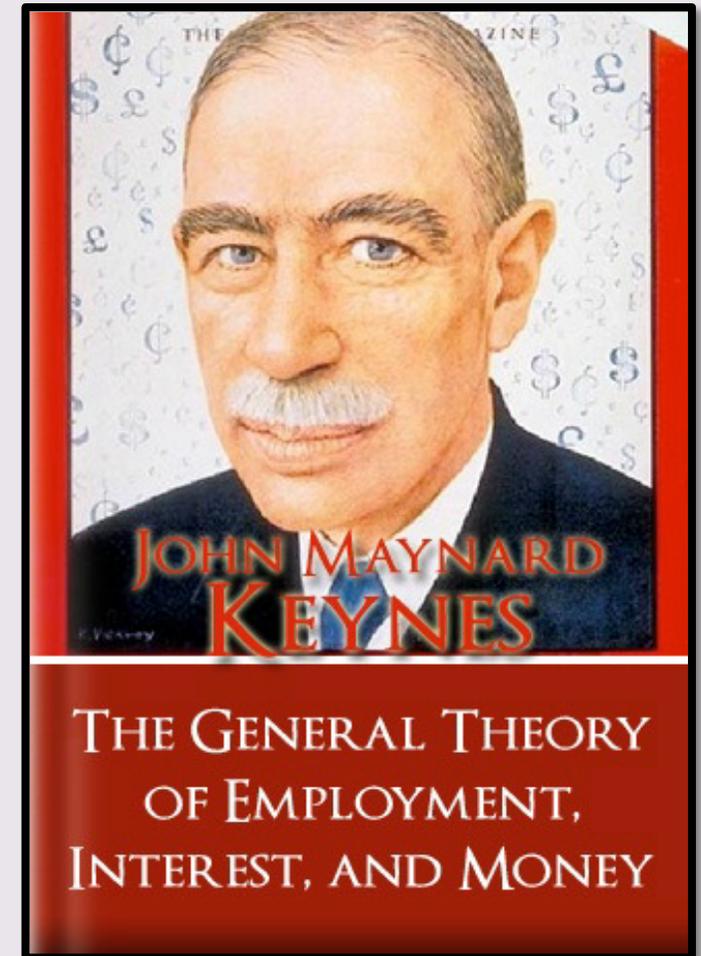


La teoria di Keynes



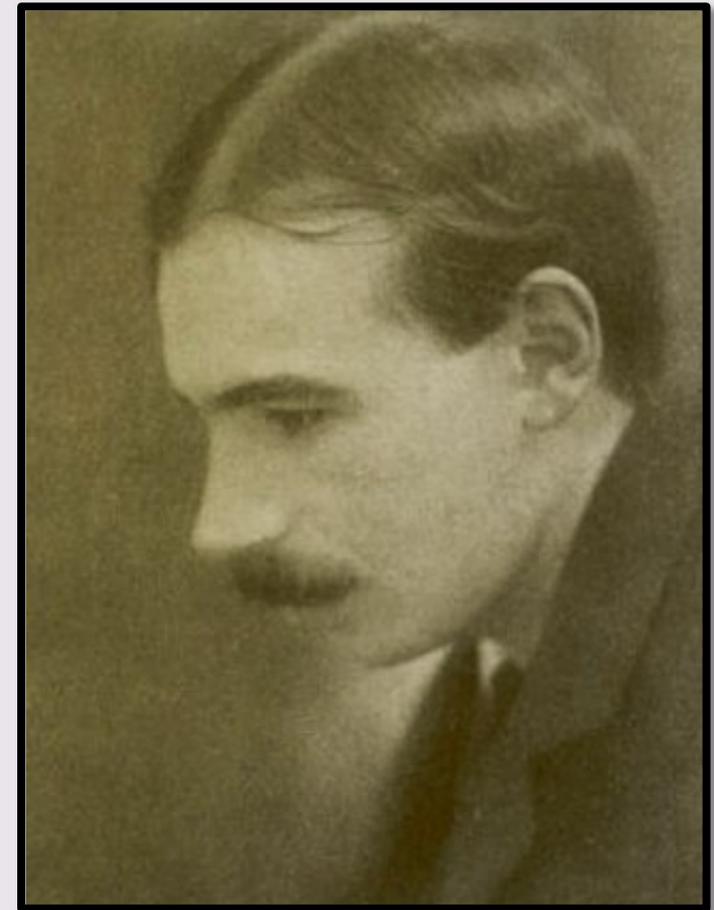
JOHN MAYNARD KEYNES

Keynes per molto tempo fu inascoltato dalla maggior parte dei governi, che non ammettevano deficit di bilancio (teoria della finanza neutrale) e che erano soprattutto preoccupati dell'inflazione.



JOHN MAYNARD KEYNES

Keynes morì di infarto all'età di 62 anni, probabilmente a causa delle tensioni accumulate lavorando nell'ambito delle istituzioni finanziarie internazionali nel secondo dopoguerra; le sue idee ed il suo pensiero si erano ormai diffusi in tutto il mondo. Molti dei suoi principi, anche quelli in materia fiscale e monetaria, hanno ancora oggi validità. Fino agli anni '80 del XX secolo le sue teorie guidarono i governi nelle decisioni politico economiche.



JOHN MAYNARD KEYNES

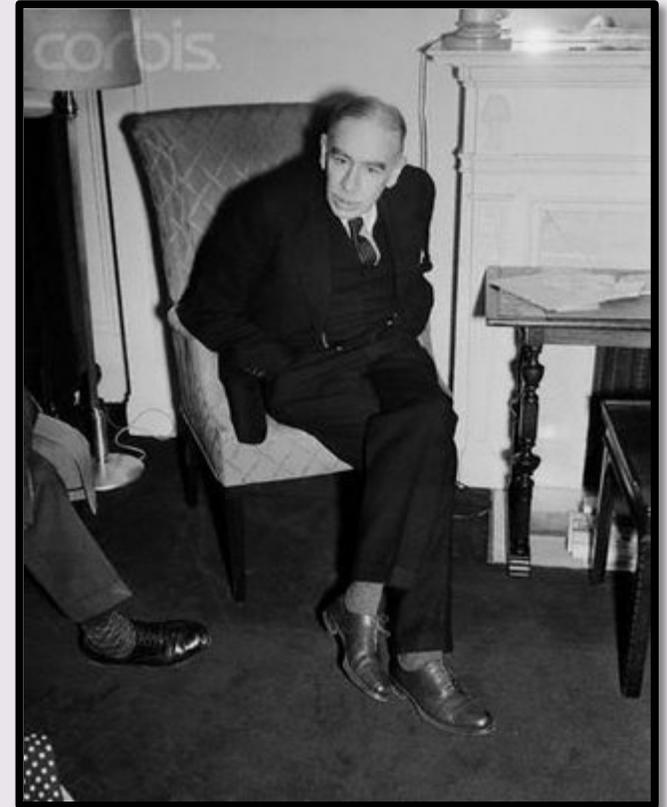
Con l'avvento al potere in USA di Reagan e in U.K. della Thatcher le teorie keynesiane vennero accantonate e accusate di creare un forte e pericoloso assistenzialismo statale. Ancora oggi però non esiste manuale di economia che non sia stato elaborato in base alle teorie di Keynes.



Margaret Thatcher
1925 2013

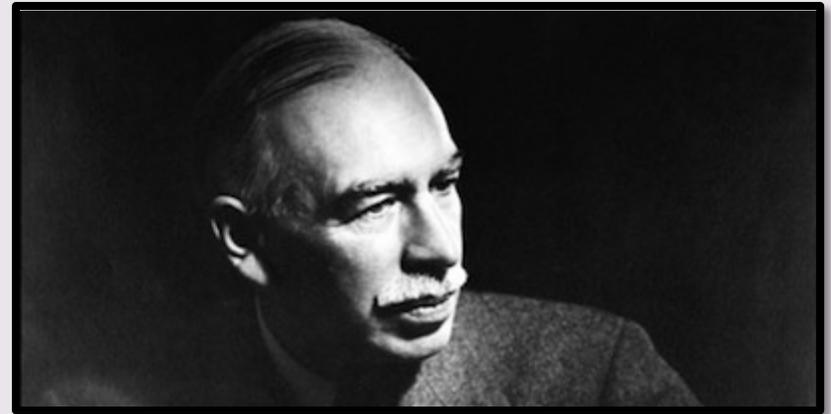
JOHN MAYNARD KEYNES

Personaggio controverso, genio, umanista, matematico, controcorrente nella vita e nell'analizzare la società non solo da un punto di vista economico, tutto questo fu Keynes.



JOHN MAYNARD KEYNES

Oggi però anche se non lo ricordiamo a sufficienza dobbiamo essergli grati se non altro è a lui che si deve l'aver sostenuto lo Stato Assistenziale.



JOHN MAYNARD KEYNES

Sussidi, contributi, aiuti alle famiglie e alle imprese, spesa pubblica che sopperisce all'assenza di iniziativa privata queste solo alcune delle sue intuizioni.



JOHN MAYNARD KEYNES

Se in Europa, per ora, la vita risulta essere
un poco più vivibile di altri Paesi lo
dobbiamo al piccolo Maynard.

*Grazie e
Buona Serata!*

